TORINO
Anno 75 Num. 232
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in Abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Formazione navale britannica sotto i colpi dei nostri aerei

Violenti attacchi in corso sulle navi inglesi uscite da Gibilterra - Il presidio di Uolchefit, dopo sei mesi d'assedio, senza viveri da più giorni, ha avuto ordine di cessare la resistenza: un'ultima vittoriosa sortita prima di deporre le armi

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 482:

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sui fronti terrestri.

Durante incursioni aeree su Bengasi e su Bardia, sono stati abbattuti in fiamme tre apparecchi nemici; un quarto apparecchio è stato abbattuto da un nostro aereo durante una ricognizione nella zona di Cufra.

Nell'Africa Orientale, il valoroso presidio di Uolchefit, stretto d'assedio dal 15 aprile scorso, avendo esaurito da alcuni giorni ogni risorsa di viveri, ha ricevuto ordine di cessare la resistenza dal giorno 28. A degno coronamento delle brillanti azioni offensive e difensive precedentemente svolte, ha effettuato una ultima audace sortita durante la quale ha affrontato e volto in fuga forze nemiche numericamente superiori, infliggendo loro sensibili perdite. Negli altri settori dello scacchiere di Gondar, tentativi nemici sono stati sventati dalla nostra efficace reazione.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni offensive su Agrigento, Marsala, Trapani, Cagliari, e su Porto Empedocle, dove si sono avuti tre morti ed otto feriti tra la popolazione civile. La difesa contraerea di Cagliari ha abbattuto un velivolo, un altro è stato abbattuto dalla difesa di Marsala.

Nel Mediterraneo Centrale sono in corso violenti attacchi della Regia Aeronautica contro una grossa formazione navale inglese uscita da Gibilterra.

LA SITUAZIONE

• Il cuore di tutti gli italiani è cogli eroici combattenti di Uolchefit. Per più di sei mesi essi hanno resistito, respingendo attacchi, passando arditamente a controffensive, del tutto isolati nell'aspra regione senza risorse. La loro impresa è andata oltre ogni limite umano; ricevuto l'ordine di cessare la resistenza hanno voluto compiere l'ultima gesta vittoriosa. E' la sfida oltre il destino; è la riaffermazione del diritto all'Impero attraverso la consacrazione imprescrittibile dell'eroismo e del sacrificio.

• Il mese di Settembre ha mantenuto le promesse nel campo degli affondamenti: la cifra di 750 mila tonnellate è stata per lo meno raggiunta. Dopo i tragici mesi della primavera l'Ammiragliato inglese si era illuso che le forze dell'Asse non sarebbero più riuscite a ottenere quella media; il mese di luglio aveva sollevato le speranze più ardite quasi che si trattasse di un rapido declino. La ripresa di Agosto ha avuto in Settembre un vero e proprio slancio ascensionale: il Bollettino straordinario tedesco ha dato notizia di siluramenti per circa 80 mila tonn.; aggiungendovi gli affondamenti per opera di bombe dagli aeroplani degli ultimi due giorni si arriva alle 100 mila tonn. E il Settembre non è ancora finito; gli ultimi tre giorni auguriamoci che ci riserbino delle gradite sorprese e nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

• Sul fronte russo le notizie riguardano soltanto un'intensa attività aerea che si è rivolta contro settori nevralgici dello schieramento sovietico da Kronstadt a Kharkov.

• Il primo annuale del Tripartito ha fornito occasione ad autorevoli personalità della vita politica giapponese di insistere sulla necessità di collaborazione dell'Impero del Sol Levante colle Potenze dell'Asse e di sfrondare di tutte le esagerazioni le voci di negoziati in corso cogli Stati Uniti. A Tokio la visione dei superiori interessi nazionali non soffre mai di deformazioni; e tali interessi storici coincidono completamente coi fini di guerra dell'Italia e della Germania. Tutto il resto non può avere che un valore secondario e contingente.

a. s.

IL PATTO TRIPARTITO

Un discorso di Toyoda alla celebrazione di Tokio

Tokio, 29 settembre.

Nella sala «Kyoritsu» ha avuto luogo la solenne celebrazione del primo annuale del Patto Tripartito. Erano presenti il ministro degli esteri nipponico Toyoda, gli ambasciatori delle Potenze dell'Asse, numerose autorità civili e militari giapponesi e il sindaco di Tokio.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali giapponese, italiano e tedesco e la lettura del rescritto imperiale promulgato l'anno scorso, nel giorno della firma del Patto Tripartito, il ministro degli esteri Toyoda ha pronunciato un discorso in cui ha riaffermato gli ideali del Patto ed ha sottolineato gli avvenimenti dell'anno trascorso e i progressi realizzati per il conseguimento del nuovo ordine nell'Asia orientale. Toyoda ha rilevato poi le nuove adesioni al Tripartito avvenute durante l'anno ed ha concluso: «Desidero che in questa fausta ricorrenza la nazione nipponica corrisponda in pieno al volere dell'Imperatore, affrontando tutte le difficoltà per raggiungere i superbi ideali del Patto Tripartito e rafforzando lo spirito col quale il Patto fu concluso». (*Stefani*).

Rilievi brasiliani

Rio de Janeiro, 29 settembre.

I giornali brasiliani rilevano la ricorrenza dell'annuale del Patto Tripartito. La *Gazeta de noticias* scrive che il patto italo-tedesco-nipponico costituisce la *magna charta* per l'avvenire dell'umanità che spera in un mondo nuovo e migliore. Il giornale osserva quindi che il Patto anticomintern ha bandito la necessaria crociata contro il bolscevismo. Il *Meio Dia* rileva che il Patto Tripartito raggiungerà immancabilmente i suoi scopi.

Come combattono i nostri aviatori

Una serie di splendidi episodi narrata in una lettera del colonnello Bonzano a un suo amico

Roma, 29 settembre.

Il Bollettino N. 457 diramato ieri dal Quartier Generale delle Forze Armate, nel dare comunicazione dell'ardita ed efficace azione condotta da reparti della R. Aeronautica nel cielo africano, faceva menzione del Gruppo da caccia comandato dal ten. col. Mario Bonzano, per essersi particolarmente distinto in un combattimento aereo ingaggiato con rilevanti forze nemiche in seguito al quale ben 18 apparecchi avversari venivano abbattuti in fiamme.

Il Gruppo in azione

A qualche giorno di distanza dall'avvenimento siamo venuti in possesso di una lettera che il comandante ha indirizzato ad un collega, e nella quale fa una semplice e genuina narrazione di quella epica giornata, narrazione che vale la pena di riportare integralmente e senza commenti perchè sia meglio compresa la dedizione e lo spirito che animano i nostri soldati del cielo.

«Carissimo Aldo, ti racconto come è andata l'azione del 3 ultimo scorso a Sidi Barrani. Alla solita ora (ore 2 di notte) arriva l'ordine di operazione. Bisogna trasferirsi a un campo di manovra con il Gruppo e di là partire per un'azione di mitragliamento sopra concentramenti di mezzi meccanizzati. La località era da me conosciuta avendo eseguito, con il Gruppo, altri tre mitragliamenti sui campi e sulla rotabile contro mezzi meccanizzati. Ho diviso il Gruppo in tre pattuglie, di sei apparecchi ciascuna, affidandole ai comandanti di squadriglia; due pattuglie di 5 apparecchi di scorta alle prime, le une alla quota di metri 1100 e le altre alla quota di 2500. La località era coperta di nubi per otto decimi. Io, al comando della scorta, mi sono messo sotto il pelo delle nubi ed il tenente Merlo sopra le nubi.

«Per sfruttare, per quanto possibile, la sorpresa, abbiamo puntato da Ras Azzaz-Bardia-Sollum. I tre scaglioni hanno iniziato il mitragliamento nelle seguenti località: capitano Bergogna (zona Zawyet el Tarfaia) ha mitragliato 32 carri sulla camionabile e concentramenti di tende e baracche; ha provocato otto incendi. Capitano Roveda: ha mitragliato il campo a sud-est di Sidi Barrani e baracche e precisamente undici apparecchi *Hurricane* (otto dei quali distrutti, come risulta dalle fotografie fatte nel pomeriggio dai tedeschi), sette tende, sette baracche e due autocisterne di benzina che si sono incendiate. Capitano Del Prete nella località Zawiet Sidi Barrani non trova il concentramento di mezzi meccanizzati segnalati, dirige sul campo più a sud di Sidi Barrani e mitraglia un *Hurricane*, cinque camion e tende.

«L'ordine era di riunirsi — dopo 10 minuti esatti di mitragliamento — sul mare a nord di Sidi Barrani. Così infatti è avvenuto. Con la mia pattuglia mi trovavo sulla verticale della costa a nord di Sidi Barrani quando il mio gregario fa una raffica e mi indica alcuni apparecchi in decollo dal campo, esattamente a sud di Sidi Barrani (sopra questo campo mai avevamo notato apparecchi e ci appariva impraticabile). Mi dirigo contro i velivoli nemici e si inizia così la «giostra». Roveda e Del Prete accorrono in mio aiuto con i loro scaglioni. Merlo piomba giù dalle nubi. Ci siamo così trovato con undici «G 50» contro una dozzina di *Hurricane*, che erano riusciti a decollare.

«Un gregario di Roveda scompiglia una pattuglia di tre appena in decollo: chi imbarda, chi cappotta. Secondo il nostro metodo (che è ancora quello di Spagna) stringiamo il combattimento nello spazio più ristretto possibile, imponendo al nemico la nostra tattica. Frattanto dalle nubi piovono i *Curtiss P 40* ed ancora *Hurricane*. Probabilmente in crociera e chiamati con la radio. Borgogno intercetta il più possibile e si trova a mal partito con il suo scaglione. Giostra disperatamente, ma perde due gregari.

«Ogni pilota ha un episodio bellissimo da raccontare. I nostri 17 apparecchi che erano scesi a mitragliare avevano pressochè esaurito le munizioni, sono però rimasti tutti a giostrare e solo 25 minuti di giostra serrata, quando anche la benzina cominciava a scarseggiare e dopo cinque minuti ch'io battevo le ali, sono riuscito a trascinarli a casa a volo radente sul mare.

Bilancio glorioso

«Tra Sollum e Bardia ci avevano preparato un «palmizio» (trappola). Infatti quattro «Hurricane», due «P. 40» e un tipo «Martlett» o «Martin P. 36» attendevano il nostro rientro. Ed anche qui le hanno buscate. L'«Hurricane» a bassa quota ha più o meno le nostre caratteristiche e gli inglesi sono dei buoni combattenti. Ci troveremo assai meglio con i nuovi caccia che a giorni speriamo di avere ai reparti. Ho perduto dall'altra parte tre piloti (sottotenente Muratori, sergente magg. Baldacci e sergente Vescovi), sei apparecchi miei sono stati colpiti dei quali tre mezzi squinternati. Quattro di questi sei sono rientrati per miracolo. Due caccia «G. 50» nostri li abbiamo osservati, uno planare verso la spiaggia con un «Hurricane» in coda che è stato abbattuto, un secondo l'ho visto lo sbattere per terra con un «Hurricane» che ancora lo mitragliava ed al quale ho subito regolato il conto facendogli fare a poca distanza del «G. 50» la stessa fine. Il terzo «G. 50» non è stato visto. D'altra parte il terreno sottostante era pieno di incendi.

«Abbiamo combattuto sui 500 metri. La reazione contraerea era violentissima e faceva anche paura. A Sollum ho abbattuto un «P. 40» che è andato a schiacciarsi in casa nostra incendiandosi. Il pilota, poverello, ha fatto uso del paracadute, ma troppo basso. Un «Hurricane» è stato abbattuto pure a Sollum dal capitano Del Prete. Il *Palmizio* mi è andato un po' male. E' a Sollum che ho visto uno strano apparecchio con motore stellare e penso sia un «Martlett-Grumman G. 36» o «Curtiss P. 36».

«Il gruppo si è comportato in modo sbalorditivo anche per me. Sapevo di avere dei ragazzi generosi ed entusiasti, ma non dei mastini con il dente avvelenato da una lunga attesa. Ho avuto attestazioni da tutti gli alti comandi. Bastico mi ha dato la medaglia d'argento sul campo, i tedeschi mi hanno fatto un sacco di rallegramenti; l'Eccellenza Pricolo mi ha inviato personalmente un telegramma molto lusinghiero per il gruppo.

«Ecco i risultati. Combattimenti: Dieci «Hurricane» abbattuti individualmente, due «Curtiss P. 40» abbattuti individualmente; due «Hurricane» abbattuti in collaborazione da due piloti per ciascun apparecchio; quattro «Hurricane» probabilmente abbattuti; tredici «Hurricane» ed un «P. 40» efficacemente mitragliati; venti «Hurricane», due «P. 40» mitragliati senza osservarne i risultati. Mitragliamenti: dodici «Hurricane» mitragliati al suolo tutto risultano distrutti completamente come da ricognizione fotografica; quarantasette camions efficacemente mitragliati, dei quali otto incendiati; due autocisterne di benzina incendiate; otto baracche mitragliate; undici tende mitragliate.

«Spero di poter fare ancora qualche cosa di buono. Ho infatti un programmino che credo darà ottimi risultati. Ti abbraccio. — *Mario Bonzano*». (Stefani).

Tredici navi affondate nell'Atlantico

Dodici trasporti e un'unità di scorta colati a picco, dopo parecchi giorni di lotta, per complessive 67 mila tonnellate - Anche una petroliera di 12 mila tonnellate, affondata in altra azione da un sottomarino - Un incrociatore sovietico e una nave da battaglia centrati nelle acque di Kronstadt

I bollettini tedeschi

Dal Quartiere Generale del Führer, 29 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato ieri nel pomeriggio il seguente bollettino straordinario:

«Sottomarini germanici, in attacchi durati parecchi giorni, hanno affondato dodici navi da carico ed una nave di scorta, che facevano parte di un convoglio in rotta da Gibilterra verso l'Inghilterra. Le navi affondate sono per una stazza complessiva di 67 mila tonnellate. Inoltre un sottomarino germanico ha affondato, nell'Atlantico meridionale, una petroliera di 12 mila tonnellate. In tal modo negli ultimi giorni la flotta addetta ai rifornimenti britannici ha perduto, ad opera di sottomarini, navi per una stazza di 79.000 tonnellate».

Più tardi il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

«Sul fronte di assedio di Pietroburgo batterie pesanti dell'esercito hanno preso sotto il loro efficace fuoco, il 26 settembre, navi da guerra sovietiche nel porto di Kronstadt e nelle coste più a sud. Un incrociatore è stato incendiato.

«L'arma aerea ha bombardato trasporti ed impianti ferroviari nella regione di Kharkov e Mosca, come anche nelle regioni delle sorgenti del Volga. Apparecchi da combattimento hanno centrato in pieno, con bombe di grosso calibro, una nave da battaglia sovietica presso Kronstadt. Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati diretti contro installazioni militari di Mosca.

«Nei mari intorno alle Faroer, l'arma aerea ha affondato, di giorno, due navi da carico per una stazza di 3300 tonnellate. Nel corso di tentativi di incursioni sulle coste della Manica, l'arma aerea britannica ha perduto ieri ventitre velivoli, di cui diciassette in duello aereo, quattro abbattuti dall'artiglieria contraerea e due abbattuti da unità della marina da guerra. Nè di giorno nè di notte il nemico ha compiuto incursioni nei cieli del Reich.

NAVIGLIO MERCANTILE AFFONDATO

ANNI!

SETTEMBRE 1939 | 1940 | 1941 SETTEMBRE

IN 25 MESI

14 MILIONI DI TONNELLATE

ESCLUSI GLI AFFONDAM.TI PROVOCATI DA MINE E QUELLI DATI COME PROBABILI CAUSATI DAGLI ATTACCHI AEREI E NAVALI

ANNI!

AGOSTO 1914 | 1915 | 1916 | 1917 | 1918 NOVEMBRE

IN 52 MESI

14 MILIONI DI TONNELLATE

PAL.

Il ritmo degli affondamenti, non ostante il diradarsi del traffico dovuto alla crescente mancanza di piroscafi, procede in misura sempre più pericolosa per il nemico. La cifra limite di 14 milioni di tonnellate colate a picco è stata raggiunta in 25 mesi. Nell'altra guerra erano stati necessari 52 mesi.

La costa britannica dominata dai riflettori germanici

Stoccolma, 29 settembre.

Il corrispondente del giornale *Aftonbladet* manda da Londra che nelle notti chiare e quando la visibilità è buona, tutta la costa meridionale della Gran Bretagna è brillantemente illuminata dalla luce dei fari tedeschi, distribuiti sulla opposta riva francese. Qualche volta, scrive il suddetto corrispondente, la luce è così brillante che anche dopo aver attraversato i cinquanta chilometri di mare, abbaglia gli autisti sulla costa britannica. Questi giganteschi fari sono stati notati, per la prima volta, circa due settimane addietro. Nei primi giorni essi erano pochi, forse due o tre, ma gradualmente essi sono aumentati, ed ora si contano a dozzine. Sembra che essi siano impostati a sud di Dunkerque, e sono così potenti che i guardiacoste britannici li hanno battezzati col nome di «gli occhi della grossa Berta».

Una corvetta canadese affondata in combattimento

Roma, 29 settembre.

L'Agenzia ufficiosa britannica ha da Ottawa che il ministro della marina canadese comunica la perdita, in combattimento, di una corvetta canadese con 17 uomini di equipaggio.

SUL FRONTE FINNICO

Due Corpi d'Armata avanzano su Petrosadowsk

Stoccolma, 29 settembre.

L'inviato speciale dello *Stokholms Tidningen*, sul fronte della Carelia, descrive come fu occupata dai finlandesi la località di Prassa, situata nel cuore della Carelia.

I russi opposero una tenace resistenza, servendosi anche dei loro grossi carri armati da 52 tonnellate. Essi sfruttarono per la difesa tutto il terreno al cento per cento. I finlandesi, protetti dalla loro artiglieria che per molte ore tenne sotto il suo fuoco le posizioni nemiche, avanzarono nella palude, portando con sè tutto il necessario, dalle armi alle munizioni, dalle coperte al vitto. Furono fatti moltissimi prigionieri. La conquista di Prassa costituisce un importante avvenimento per le operazioni generali su quel fronte; la posizione stessa rappresenta un nodo di estrema importanza per la Carelia tutta. I russi hanno avuto perdite incalcolabili.

Il corrispondente di guerra del *Dagens Nyheter* informa che due Corpi d'armata finnici minacciano Petrosadowsk, avanzando a forma di cuneo da sud e da ovest. Il corrispondente fa rilevare che nelle operazioni tra i laghi Ladoga e Onega i finnici, in dodici giorni hanno conquistato un territorio vasto quanto tutta la baia carelica. Sette divisioni russe sono state in gran parte annientate. Un grosso bottino è caduto in mani finniche. La resistenza russa è stata accanitissima. I reparti sovietici erano composti in gran parte da siberiani di varie regioni.

Un comunicato di Helsinki ha informato ieri che nelle ultime ventiquattro ore un aereo sovietico ha bombardato Kuusamo, senza provocare danni, e Kemijervi, ove sono state lievemente danneggiate due case. Le forze aeree finniche hanno eseguito 10 attacchi aerei contro il tronco ferroviario Petrosavodsk - Rhumiaki centrando in pieno molte stazioni, nonchè numerosi treni fermi ed in movimento, tra cui alcuni trasporti carichi di munizioni che sono saltati in aria. Molti altri punti della ferrovia di Murmansk sono stati così interrotti durante un combattimento aereo su Dorevianoje. Sulla costa del lago Onega, a sud-est di Petrosavodsk, tre caccia sovietici sono stati abbattuti. Altri caccia sovietici furono abbattuti su Rukajervi durante uno scontro con aerei finnici. La difesa contraerea finnica operante con le truppe ha abbattuto nella Carelia orientale tre apparecchi nemici. Le perdite dell'aviazione rossa si elevano così a 9 apparecchi. Un apparecchio finnico non ha fatto ritorno alla base.

Budienny fucilato a Stalingrado

Berlino, 29 settembre.

Secondo un'informazione da Bucarest, il Maresciallo Budienny è stato fucilato il 23 settembre nella città di Stalingrado.

Vano tentativo sovietico di sbarco sul Ladoga

Berlino, 29 settembre.

Nella giornata del 25 settembre, secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa germanica, i sovietici hanno intrapreso, sulle sponde meridionali del lago Ladoga, un tentativo di sbarco per cercare di rompere l'accerchiamento. Il tentativo, tempestivamente scoperto, è stato infranto dall'Arma aerea germanica, che ha distrutto un grosso rimorchiatore sovietico e due unità cariche di truppe di 800 tonnellate ciascuna, oltre a 15 chiatte minori che trasportavano contingenti nemici.

Altri paracadutisti russi scesi in Bulgaria

Sofia, 29 settembre.

L'U.R.S.S. continua a violare in modo aperto e gravissimo la neutralità della Bulgaria. Si apprende infatti che nei giorni scorsi, altri paracadutisti sovietici sono stati lanciati da un aeroplano bolscevico in territorio bulgaro nella regione di Sliven. I paracadutisti sovietici, in numero di nove, sono riusciti a darsi alla fuga e vengono attualmente ricercati dalle truppe dei locali presidi col concorso della popolazione. Anche questa volta gli agenti di Mosca recano con loro armi e munizioni.

Parlando al circolo militare di Sofia, dinanzi ad un pubblico imponente, il noto uomo politico e giornalista prof. Ghenoff ieri ha sottolineato la necessità che il governo bulgaro svolga anche nei confronti di Mosca una politica più ferma appropriata cioè ai veri interessi della nazione in quest'ora storica conformemente ai vincoli di amicizia e di alleanza che uniscono la Bulgaria alle potenze dell'Asse. Il realistico discorso del prof. Ghenoff destinato ad avere vasta eco in tutto il paese, è stato entusiasticamente applaudito dall'uditorio. (*Stefani*)

Kharkov trasformata in fortezza

Stoccolma, 29 settembre.

L'*Aftonbladet* pubblica che, secondo quanto ha annunciato la radio sovietica, la città di Kharkov è stata trasformata in una fortezza.

La truppe tedesche in una strada del centro di Kiev al secondo giorno dopo la conquista della città. Pezzi d'artiglieria sono disposti ai crocicchi per ogni evenienza. La popolazione si sofferma osservando con curiosità. Col ritorno dell'ordine gli abitanti vanno riprendendo le loro occupazioni

PROBLEMI DELLA SOLIDARIETA' EUROPEA

FRANCIA BIFRONTE

L'atteggiamento degli Stati Uniti pone indirettamente alla Francia un nuovo, urgente quesito. Mentre l'America plutocratica si coalizza contro di noi, l'obbligo di solidarietà delle Nazioni europee verso i popoli dell'Asse diventa sempre più imperioso. Col virtuale intervento americano, è chiarissimo che si accentua il dovere della solidarietà europea, nel quadro della politica dell'Asse. E' logico, dunque, che anche per la Francia si avvicini il momento in cui una Nazione deve uscire dall'equivoco.

Nella situazione attuale dell'Europa, la Francia rappresenta il « point noir » per dirla con un'espressione in uso fra i nostri vicini. Nel blocco continentale dei popoli europei, stretti intorno alle Potenze dell'Asse e solidali con noi anche sui campi di battaglia, i francesi cercano di sgusciare di soppiatto, per sottrarsi alle gravi responsabilità del momento storico che attraversiamo. La Francia è, nei confronti dell'Asse, collaborazionista a Parigi, equivoca e diffidente a Vichy. Noi continuiamo a ritenere che il Maresciallo Pétain, allo stato dei fatti, sia l'unica figura intorno a cui possa compiersi l'inevitabile evoluzione storica della Francia. Ma, al di sopra del governo di Vichy, c'è il clima morale del popolo francese. I francesi, sia nella zona occupata che in quella non occupata, cadono tutti, per euforia patriottica residuo del vecchio « chauvinisme », nell'errore di credere che il loro Paese non è stato battuto sui campi di battaglia, ma si è momentaneamente disgregato per una crisi della classe dirigente. I francesi sono euforicamente convinti che l'armistizio di Compiègne sia stato una disfatta della loro classe politica e dei loro capi militari, ma giammai una disfatta militare del popolo francese. Ora, per quanto le responsabilità dei capi militari della Francia repubblicana siano gravissime, soprattutto per l'incoscienza con cui impreparati provocarono il conflitto, noi non siamo disposti ad accettare questa tesi che ha tutto il carattere del sotterfugio. Che i francesi si palleggino le responsabilità della disfatta, è cosa che a noi non interessa. Ma a noi preme stabilire chiaramente che il ripiegamento dell'esercito francese dalla Fiandra alla Somme e alle Alpi Occidentali fu una sconfitta militare innegabile sul cui significato e sulle cui conseguenze non vi può esser dubbio.

I francesi dicono: disfatta della classe politica, crisi del regime repubblicano, crollo della democrazia. Ma che cosa nascondono queste parole di colore oscuro? Nascondono la responsabilità di un popolo, la disfatta di un esercito che passava per « la première armée du monde » e che invece non si è battuto. Storicamente, l'armistizio di Compiègne è più grave per la Francia della disfatta di Sedan. A Sedan, si compieva il destino effimero del Terzo Impero, crollava cioè fatalmente il vano e puerile tentativo di far risorgere la gloria napoleonica. Il « piccolo » Napoleone, caduto prigioniero delle armate tedesche, era il simbolo di questo inevitabile epilogo di un regime fittizio e personalistico quale era stato il Terzo Impero.

La Francia di allora poteva davvero inorgoglirsi di essere stata estranea alla disfatta di Sedan, che pesò tutta sulla classe politica e non sul popolo francese. Nessun confronto può stabilirsi con la disfatta recente della Francia che investe l'esistenza stessa della Repubblica, il suo regime politico, il suo popolo, i suoi costumi, le sue totali risorse morali e materiali. Il fatto storico più grave della catastrofe militare della Francia non è il generalissimo Gamelin o il fragile mito della « Maginot », ma il soldato francese che non si battè! Il soldato francese, cresciuto nel clima politico del « Fronte Popolare », abituato cioè a considerare la Patria come un'invenzione, non si è battuto perchè privo della suprema convinzione dell'eroismo. Fra tutte le rivelazioni sulle cause della disfatta militare che sono apparse in Francia fino ad oggi, nessuna toglie all'osservatore più imparziale l'impressione che la disfatta non riguardi il popolo francese. Il fatto massiccio ed insopprimibile è che l'esercito francese non volle e non seppe battersi nè in Fiandra, nè sul proprio territorio nazionale; non volle chiedere ai prodigi dell'eroismo individuale quello che i francesi si erano illusi di poter attendere dallo spessore della « Maginot ». Sulle Alpi Occidentali, la vigorosa offensiva italiana tolse ben presto allo Stato Maggiore francese la speranza di poter restare sulla difensiva. Dal Mare del Nord al Mediterraneo, un esercito di milioni di uomini depose le armi nel giro di poche settimane.

Dopo la catastrofe militare, il prestigio personale del Maresciallo Pétain fornì alla Francia l'occasione di crearsi un alibi agli occhi del mondo. La generosità del Führer e della nuova generazione tedesca fecero il resto, cioè permisero alla Francia di riprendere il respiro e di ricominciare a vivere, con mutato regime e con mutati propositi. I francesi di oggi dimenticano troppo facilmente le chiarissime condizioni morali e politiche dell'armistizio di Compiègne. La Germania e l'Italia vittoriose permisero alla Francia di respirare a condizione che, sulla vecchia Francia repubblicana, venisse edificata una Nazione capace di intendere il nuovo clima storico dell'Europa. Bisogna affermare nettamente, specialmente oggi, che la stessa tesi di « non indebolire troppo la Francia », nasceva e si giustificava pienamente nel quadro di queste premesse morali. Con le clausole dell'armistizio di Compiègne, la Francia si impegnava infatti a fare sparire le vecchie cause di contrasto con le Potenze totalitarie e, in sostanza, assumeva il solenne impegno di collaborare con la nuova Europa.

Dall'armistizio fino ad oggi, la Francia non ha fatto che tergiversare, con la vana speranza che mutassero le contingenze politiche dell'Europa. Noi siamo ben lontani dal mettere in dubbio la buona fede e la lealtà del Maresciallo Pétain, ma non possiamo negare l'evidenza. La Francia occupata e non occupata è tutta pervasa da uno strano spirito di rivincita morale, se non militare. E' il vecchio, inguaribile « esprit de revanche » che affiorò, in Francia, dopo la sconfitta di Sedan, lo spirito sciovinista che i francesi di ieri alimentavano col tradizionalismo e che i francesi d'oggi nutriscono di vani sofismi. Ma oggi la crisi del mondo è ad un punto cruciale. L'America getta il peso brutale dei suoi dollari e dei suoi armamenti sull'altro piatto della bilancia che non traboccherà se non per intima virtù di eroismo. Le Nazioni europee, dalla Spagna alla Bulgaria, sono tutte idealmente solidali con le Potenze dell'Asse. Che cosa intende fare la Francia? Che cosa farà la Francia, se non più con le sue armi che non contano, col suo spirito fino a ieri infeudato all'americanismo, attraverso il mito di La Fayette?

A questi interrogativi, forse, la Francia non potrà rispondere se non avrà risolto in modo chiarissimo la crisi del suo spirito e della sua vita interna. Fino a quando vi saranno dei francesi che si illudono di non essere stati vinti, le speranze di una nuova Francia, rivoluzionaria e tradizionalista nello stesso tempo, autoritaria e corporativa, saranno costruite sulla sabbia. Anche perchè, ed il fatto è sintomatico, i pochi uomini politici equilibrati che potrebbero aiutare il Maresciallo nella sua ardua fatica risiedono nella Francia occupata, anzi dopo l'attentato di Parigi, potremmo dire che vi risiedono per ragioni di incolumità e di legittima difesa.

Alla Francia non resta quindi che il compito di assumere, a breve scadenza, un atteggiamento di lealtà, conforme alle cause e alle conseguenze della disfatta. La Francia deve uscire dalla sua politica bifronte. Essa deve raggiungere le altre Nazioni, nel quadro della doverosa solidarietà politica della nuova Europa.

Giuseppe Mastromattei

Le peripezie degli italiani residenti a Teheran

Il loro arrivo a Erzerum dopo un viaggio percorso fra i maltrattamenti sovietici

Istanbul, 29 settembre.

Sul rimpatrio dei diplomatici italiani e dei nostri connazionali già residenti nell'Iran, si hanno i seguenti particolari: il Ministro d'Italia Petrucci, il personale della Legazione e gli altri italiani, hanno raggiunto Erzerum, alla frontiera fra l'Iran e la Turchia dopo un viaggio durissimo di sei giorni, compiuto attraverso un territorio occupato dalle truppe sovietiche. Specialmente negli ultimi giorni trascorsi nell'Iran, gli italiani furono oggetto di soprusi di ogni genere. Le truppe sovietiche entrate a Teheran il 17 settembre, arrestavano la sera stessa il Ministro d'Italia e numerosi nostri connazionali, che si trovavano nella residenza estiva della nostra Legazione. Soltanto dopo parecchie ore giungeva sul posto l'Ambasciatore sovietico il quale faceva liberare il nostro Ministro e i connazionali. Intanto le autorità militari inglesi e sovietiche, dopo lunghe consultazioni, decidevano che l'intera collettività italiana rimanesse a Teheran. Ma di fronte alla recisa attitudine del Ministro Petrucci il quale si rifiutava di partire se non insieme a tutti gli italiani, gli anglo-sovietici cedevano, [illegible] impedire che i nostri connazionali [illegible] partissero con lo stesso convoglio diplomatico. Anche questo tentativo di sopruso falliva e il convoglio italiano, composto di 300 uomini, di 106 donne e di 68 bambini, partì da Teheran su 120 autovetture. [illegible] completo del Governo attuale iraniano.

Il convoglio lasciò Teheran la notte del 18 settembre e percorse i mille chilometri che separano la capitale iraniana dal confine turco in lentissime tappe, su territorio desertico. Gli italiani, durante il tragitto, venivano sottoposti al trattamento dei prigionieri di guerra che ad ogni tappa si faceva sempre più grave da parte delle autorità sovietiche padrone della zona. Di notte gli italiani venivano ammassati in campi aperti e malsani, privi di acqua e di viveri e circondati da sentinelle bolsceviche. Il funzionario del Ministero degli esteri iraniano, Nuryab, incaricato di accompagnare e proteggere il convoglio, si dileguava dopo la prima tappa, lasciando gli italiani alla loro sorte. Invece il funzionario della Legazione nipponica a Teheran [illegible], che accompagnava anche il convoglio, giungeva fino alla frontiera turca, condividendo le privazioni degli italiani e rifiutando l'alloggio speciale offertogli dai sovietici.

Tutti i nostri connazionali, durante la lunga odissea, hanno mantenuto un altissimo spirito fascista. Durante una tappa è stato celebrato un matrimonio fra due giovani italiani e durante un'altra tappa sono nati due gemelli a una coppia di connazionali.

Alla frontiera turca sette italiani sono stati trattenuti dai sovietici, con il pretesto di ulteriori controlli. Le accoglienze delle autorità turche sono state cordialissime.

Il racconto di un francese catturato dai sovietici

Una colonna di internati, di 280 persone, massacrata a rivoltellate dai russi — Solo 15 superstiti

Berlino, 29 settembre.

Il prigioniero di guerra francese, Pierre Trilles, adibito ai lavori agricoli in un villaggio della Prussia orientale, verso la fine dello scorso maggio, aveva deciso di fuggire nell'Unione Sovietica, i cui confini non erano molto distanti. Egli riuscì nel suo intento, ma è stato, adesso, nuovamente catturato fra i prigionieri bolscevici fatti durante la vittoriosa avanzata delle truppe tedesche nell'interno della Russia.

Egli ha narrato che appena raggiunto il territorio sovietico è stato completamente derubato di quanto possedeva e trattato come un prigioniero di guerra, e come tale avviato a Minsk. Quando poi, le truppe germaniche hanno costretto i bolscevici ad evacuare da Minsk, anche il francese, con altri polacchi e lituani, in maggioranza donne e bambini, è stato avviato ancora più verso l'interno. Il gruppo col quale viaggiava il Trilles si componeva di 280 persone ed è stato l'ultimo a lasciare Minsk. Esso era appena partito, che un giovane uomo, già sfinito da precedenti patimenti, cadeva sfinito sulla strada: immediatamente gli ufficiali bolscevichi hanno ordinato che fosse trascinato nel fossato laterale, dove lo hanno finito con due colpi di rivoltella. Fu il principio di una orribile carneficina. « Percorsi altre poche centinaia di metri, i colpi di rivoltella hanno cominciato a spesseggiare in modo allarmante e, con orrore, abbiamo veduto — racconta il Trilles — che gli ufficiali sovietici tiravano sugli ultimi della colonna. Tutto ciò ha provocato un gran panico, perchè più nessuno voleva più marciare con gli ultimi. Data l'eccitazione prodottasi nella colonna, gli ufficiali ne ordinavano l'alt, puntando poi le rivoltelle contro i prigionieri, che si abbattevano al suolo uno dopo l'altro.

« Io sono sfuggito alla carneficina, ha dichiarato il Trilles, stendendomi al suolo e strisciando poi, a poco a poco, nel fossato che scorreva lungo la strada. Quando tutte le 280 persone della colonna erano distese al suolo, morte, gli ufficiali di accompagnamento, sono saliti negli autoveicoli che seguivano, e passando sui cadaveri stessi sulla strada, hanno continuato la loro marcia dileguandosi. Dopo circa mezz'ora, ha concluso Trilles, mi sono alzato; dei duecento ottanta che eravamo alla partenza, solo quindici eravamo sopravvissuti al macello. Ci siamo internati nella foresta, dove qualche giorno dopo ci hanno trovati i soldati tedeschi mezzo morti dalla fame e dalla orrenda visione di quanto avevamo visto ».

Nuovi attacchi della R.A.F. contro posti della Croce Rossa

Zona di operazioni, 29 sett.

Nella giornata del 27 velivoli nemici hanno bombardato e mitragliato nella zona Sollum-Bardia un ospedale divisionale italiano ed un posto di medicazione tedesco. L'uno e l'altro si distinguevano nettamente per i segni della croce rossa che erano dipinti sul tetto e sui lati e che erano visibilissimi anche a grande distanza. Ma ormai gli aviatori della R.A.F. non hanno più alcun rispetto per il contrassegno della croce rossa che invece, a norma delle convenzioni internazionali, e più ancora in base ai fondamentali principi umanitari, dovrebbero tener lontano ogni attacco armato. Sembra che i piloti britannici trovino una particolare soddisfazione nel cercare e sistematicamente colpire le località e i posti ospedalieri. I figli di Albione vanno dando ogni giorno manifestazioni sempre più ripugnanti dei loro istinti criminali. Gli aviatori della R.A.F. stanno però pagando a caro prezzo le incursioni sulle nostre posizioni. Anche nella giornata del 27 nostri cacciatori e nostre batterie contraeree hanno abbattuto nella zona di Bardia tre velivoli nemici cioè due « Hurricane » ed un « Bristol-Blenheim ».

Vittoriosa marcia giapponese sul fronte dell'Hunan

Sciangai, 29 settembre.

Giusta quanto apprende l'agenzia *Domei* dal fronte dell'Hunan, le truppe nipponiche, penetrate sabato sera nella città di Ciangcia, hanno compiuto ieri l'occupazione della città, che costituiva il quartiere generale della nona zona di guerra di Ciang Kai Scek.

In un comunicato ufficiale è stato reso noto che le unità nipponiche, che sono all'inseguimento dei resti della settantaquattresima armata di Ciung King a sud della strada Liuyang-Ciangcian, hanno varcato nella notte di ieri il fiume Liuyang nella regione di Kintern raggiungendo un punto situato otto chilometri più a sud, dove si sta sviluppando ora una guerra di montagna.

L'arma aerea dell'esercito e della marina nella Cina centrale ha bombardato Hengyang sul fiume Siangkiang nel suo corso superiore colpendo gli aerodromi locali.

Come annuncia ancora l'agenzia *Domei*, la popolazione civile cinese, che al sopraggiungere dei giapponesi si era data alla fuga, [illegible] rifornimenti di Ciangcia.

IL PANE

La prenotazione oggi e domani - Norme per le convivenze e i pubblici esercizi

Roma, 29 settembre.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

« Come è già stato reso noto, dal 1° ottobre il pane (o la farina di grano) e la farina di granoturco sono razionati ed il loro acquisto è subordinato alla presentazione della Carta annonaria con stelletta distribuita nel corrente mese.

La misura della razione giornaliera è la seguente:

a) 200 *grammi di pane* (o 170 grammi di farina di grano) o 300 grammi di farina di granturco per i consumatori normali;

b) 300 *grammi di pane* (o 225 di farina di grano) o 450 grammi di farina di granoturco ai lavoratori che, oltre alla carta normale, siano in possesso di una carta supplementare con stelletta;

c) 400 *grammi di pane* (o 340 di farina di grano) o 600 grammi di farina di granoturco agli operai addetti ai lavori pesanti ed ai braccianti agricoli che oltre alla carta normale siano in possesso di due carte supplementari con stelletta.

I consumatori dovranno effettuare la prenotazione nei giorni 29 e 30 settembre corrente presso i panificatori e i rivenditori loro abituali fornitori a mezzo della cedola relativa al primo mese.

La prenotazione darà diritto anche all'acquisto del pane e delle farine in tali giorni nella normale misura precedente al razionamento.

Qualora la prenotazione non sia stata fatta in detti giorni essa potrà effettuarsi con il primo prelevamento di pane o di farina, ma comunque non oltre il 5 ottobre.

Per le convivenze saranno usati documenti analoghi a quelli prescritti per la prenotazione degli altri generi razionati.

Nelle provincie in cui vige la consuetudine di acquistare farina di granturco per consumo di polenta in sostituzione del pane, la cedola di prenotazione dovrà essere consegnata ai venditori di detto genere. I consumatori di tali provincie che intendano acquistare mezza razione in pane e mezza in farina di granoturco consegneranno la prima metà della cedola di prenotazione per il pane e la seconda metà per la farina di granoturco.

I consumatori che, in base alle vigenti disposizioni, ricevono farina di grano per panificazione casalinga consegneranno la cedola di prenotazione agli esercenti autorizzati alla distribuzione di tale farina.

A partire dal 1° ottobre il prelevamento del pane o delle farine sarà fatto mediante consegna dei buoni giornalieri contraddistinti con la data del giorno in cui avviene l'acquisto e col numero romano uno (primo mese).

Anche per le somministrazioni di pane nei pubblici esercizi dovrà essere utilizzata la carta annonaria con stelletta, dalla quale verrà staccato uno dei due buoni giornalieri per ciascun pasto.

Il riscaldamento invernale

Le norme del Ministro delle Corporazioni sull'inizio, la durata giornaliera e la cessazione

Roma, 29 settembre.

Il Ministro delle Corporazioni, con comunicato in data 24 maggio u. s., ha reso note alcune disposizioni riguardanti il riscaldamento per l'inverno 1941-42.

Tra l'altro veniva annunciato l'inizio della distribuzione da parte degli enti all'uopo preposti, di un'aliquota di combustibile fossile pari al 50 per cento del fabbisogno denunciato dai singoli consumatori per la decorsa stagione invernale 1940-1941, e veniva precisato che la distribuzione stessa sarebbe avvenuta gradualmente, in rapporto alle importazioni ed alla produzione interna del carbone.

In considerazione che le previsioni non permettono di fare affidamento su una percentuale di assegnazione superiore al 50 per cento sopraindicato, il Ministro, al fine di disciplinare l'uso degli impianti di riscaldamento ed ottenere, di conseguenza, una rigorosa economia nel consumo del combustibile fossile, dispone che nella prossima stagione invernale siano adottate le seguenti misure di carattere contingente:

a) l'inizio del riscaldamento non potrà avere luogo prima del 1.o dicembre per l'Italia settentrionale; 15 dicembre per l'Italia centrale; 20 dicembre per l'Italia meridionale;

b) la data di cessazione del periodo di riscaldamento non potrà andare oltre a quella della decorsa stagione invernale;

c) la durata giornaliera complessiva del riscaldamento dovrà essere limitata a nove ore per le provincie dell'Italia settentrionale ed a sette ore per quelle dell'Italia centrale e meridionale, nel senso che fra la prima accensione e l'ultima carica delle caldaie non potrà intercorrere un periodo di tempo superiore a quello sopra precisato;

d) la distribuzione di acqua calda, eccettuato con impianti autonomi centrali — cioè non collegati con quelli del riscaldamento — dovrà essere limitata a non più di tre giorni per settimana.

La rievocazione a Modena dei Caduti dell'eccidio del '21

Modena, 29 settembre.

Il ventennale dell'eccidio di via Emilia (26 settembre 1921) è stato ieri ricordato dal Fascismo modenese. Con la medesima fede, con lo spirito teso verso gli ideali della Patria, sono state rievocate le otto fiorenti vite che, quel lontano giorno, cadevano stroncate dal bieco odio sovversivo nella via già bagnata dal sangue di altri camerati caduti per la Causa.

Fascisti e Popolo, nella fervida adunata di ieri, hanno rinnovato al Duce il loro giuramento di dedizione, di obbedienza e di combattimento.

Per la solenne ricorrenza la città si è destata ieri mattina in un tripudio di tricolori e di canti guerreschi. Innumeri striscioni collocati attraverso le vie principali recavano la scritta « DUCE DUCE DUCE ». Altre numerosissime striscie tricolori riportanti i nomi dei Caduti nell'eccidio erano ovunque. La facciata del palazzo delle Poste, sulla via Emilia, di fronte al quale avvenne l'eccidio e dove sono murate le lapidi dei Caduti, era stata addobbata con grandiosi drappi neri intercalati con altri tricolori. Sulle lapidi sovrastate da corone d'alloro, spiccavano i nomi dei gloriosi Martiri. Squadristi, Combattenti e Camicie Nere si sono alternati nella guardia d'onore.

Alle 8,30 il vice Segretario del Partito dott. Fernando Mezzasoma è stato ricevuto alla Casa Littoria dal Prefetto, dal Federale, dal sen. Marco Arturo Vicini, dall'eccellenza Guido Corni, dal commissario prefettizio, dai comandanti il Distretto e l'Accademia militare, dai comandanti della 72ª e 73ª Legione e dalla medaglia d'oro ammiraglio Pellegrini. Erano inoltre presenti il sen. Faina in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Feriti fascisti, l'ex-federale Augusto Zoboli e i federali di Parma, Bologna, Reggio Emilia e Ferrara.

Il vice-Segretario del Partito ha poi reso omaggio al Sacrario dei Caduti ove ha deposto una corona del Segretario del Partito; un reparto della Milizia universitaria rendeva gli onori.

Successivamente, accompagnato dalle gerarchie, dalle autorità e da numerosi ufficiali dell'Esercito, si portava alla R. Accademia di Fanteria e Cavalleria ove nell'ampio cortile d'onore erano schierate le Compagnie degli allievi al comando dei rispettivi ufficiali. Si è quindi iniziata la suggestiva cerimonia della consegna delle insegne del Partito agli allievi universitari. Il comandante l'Accademia ha pronunciato parole ispirate ad ardente patriottismo.

Ha fatto seguito l'inaugurazione della Casa dei Fasci femminili dove il vice-Segretario del Partito ha assistito al cambio della guardia, e ha infine pronunciato un elevato discorso in cui ha luminosamente tracciato i compiti della donna italiana nell'attuale momento.

Le gerarchie e le autorità si sono poscia recate in viale Regina Elena, dove hanno passato in rivista l'imponente schieramento delle forze fasciste. Dopo di che, portatesi in piazza Mazzini dove era stato eretto un podio avente ai lati due grandiosi pennoni con i colori della città e col tricolore, hanno assistito alla sfilata. Di fronte al palazzo della Cassa di Risparmio era stata collocata una gigantesca figura del Duce. [illegible] ove avvenne l'eccidio, fascisti ed organizzazioni alzavano il braccio nel saluto romano. Alla testa del corteo era una compagnia della M.V.S.N. seguita da una selva fittissima di labari, gagliardetti e fiamme. Squadristi, Camicie Nere, Combattenti, rappresentanze delle varie armi dell'Esercito, una compagnia di Squadristi venuta da Bologna al comando di un vice-Federale, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, organizzazioni sindacali ed una imponente massa di lavoratori nelle loro uniformi.

Il passaggio dei Volontari di guerra e degli Squadristi ha suscitato in tutti la più viva ammirazione.

Accompagnato da numerose bande, mentre nel cielo rendevano omaggio vari apparecchi, il corteo raggiungeva il piazzale Italo Balbo dove il Duce, venti anni or sono, presenziò ai funerali dei Martiri. Sullo sfondo della grande piazza si ergeva un alto monolito crociato ai piedi del quale era l'altare: ai lati otto antenne sulle cui cime dovevano poi salire i nomi delle vittime: Ezio Boni, Umberto Carpigiani, Gioachino Gallini, Tullio Garuti, Giovanni Micheli, Aurelio Sanici, Duilio Sinigalia, Alfredo Zulati. Poco discosto era la tribuna ove hanno preso posto il dott. Mezzasoma, gerarchie, autorità, i genitori e familiari dei martiri e quindi una larga rappresentanza di mutilati e invalidi di guerra, volontari e legionari.

Dopo la Messa, officiata da monsignor Biagi coadiuvato dal clero; il vice-Segretario del Partito ha ordinato il Saluto al Duce e ha quindi proceduto all'appello dei Caduti mentre tuonavano i possenti A noi! fra il rullo dei tamburi di un manipolo di Balilla.

Scioltosi l'ammassamento, il vice-Segretario del Partito si è portato al Gruppo XXVI Settembre per inaugurare i nuovi lavori della sede, tenendo quindi rapporto alle gerarchie.

Nel pomeriggio l'Ospite, accompagnato dalle autorità, si è recato a Concordia, atteso da un imponente schieramento di Camicie Nere e di popolo acclamante al Duce e, dopo di aver passato in rivista tutti i reparti fascisti della 2ª Zona, ha proceduto all'inaugurazione della Casa del Fascio fra vivissime manifestazioni di schietto cameratismo.

L. M.

L'Acropoli alpina

La gratitudine di Trento al Duce

Roma, 29 settembre.

Al Duce è pervenuto da Trento il seguente telegramma:

« Trento fascista, fiera di essere stata prescelta in premio della sua indomita volontà italiana a sede della monumentale Acropoli alpina, Vi esprime, Duce, la sua profonda, incontenibile, imperitura gratitudine. Il popolo trentino, che ha dato alla Patria la schiera superba dei suoi legionari in olocausto sublime dei suoi martiri e nella guerra combattuta il fulgido eroismo dei suoi alpini, è esultante che il museo delle glorie della gente montanara sorga presso il monumento all'Eroe sulla Verruca romana dove le rappresentanze di tutti i battaglioni delle fiamme verdi d'Italia hanno lavorato alla costruzione della strada di accesso al colle sacro ai cuori di tutti gli italiani. Prefetto Foschi, Federale Fumi, Podestà [illegible] ».

I Buoni del Tesoro

Oltre 13 miliardi e mezzo sottoscritti alla chiusura del 26 settembre

Roma, 29 settembre.

Si hanno altre precise notizie sul corso della nuova emissione di Buoni del Tesoro 5 per cento, arrivata verso un significativo successo. Le cifre provano, senza bisogno di commenti, il continuato fervore che la nuova operazione finanziaria trova nel pubblico dei risparmiatori.

Alla chiusura della giornata del 26 settembre, risultavano sottoscritti 13 miliardi 548 milioni 5800 lire.

Questa cifra supera già di oltre due miliardi quella raggiunta nello stesso periodo di tempo dal precedente prestito. Infatti, alla data del 26 febbraio scorso la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro iniziata il 15, aveva raggiunto soltanto la cifra di 11.482.280.500 lire.

Al nuovo prestito concorrono tutte le categorie di cittadini. Abbondanti sono le sottoscrizioni dei piccoli risparmiatori, degli operai e dei contadini. Non meno notevoli per il loro significato finanziario e nazionale le larghe sottoscrizioni compiute da grandi industriali e da grandi agricoltori. Sono annunziate per le ultime giornate del prestito ancora numerose e importanti sottoscrizioni.

Gli alpieri aostani

Cento vette scalate tra raffiche di tormenta

Aosta, 29 settembre.

Tremila giovani della G.I.L. di Aosta hanno celebrato la giornata della montagna con una manifestazione alpinistica di massa che è stata coronata dal miglior successo sia dal lato della organizzazione come nel campo dello svolgimento dell'impresa.

Le ascensioni nel maltempo

I giovani di tutti i centri montani adunatisi nelle località prestabilite, nella notte di sabato hanno iniziato la marcia per trovarsi iermattina alle ore 11 sulle vette assegnate donde partecipare alla dimostrazione di fede ed esaltazione in memoria dei Caduti. Cento colli, fra i più alti e più suggestivi delle montagne valdostane, sono apparsi iermattina contemporaneamente presidiati dai cento nuclei di giovani alpieri che erano stati prescelti fra i migliori delle balde centurie alpine giovanili. Dal Monte Bianco al Monte Rosa, dal Cervino al massiccio del Gran Paradiso, tutte le vette più importanti, tutte le guglie più alte sono state presidiate dai giovani.

Le ascensioni sono state ostacolate dal maltempo che però non ha sminuito l'ardire da cui erano animati i giovani, nè ha contrastato la riuscita dell'impresa.

Gli alpieri che erano stati dislocati nella zona del monte Bianco hanno segnalato, attraverso l'apparecchio radio portatile di cui erano provvisti, che raffiche di tormenta e di nevischio hanno imperversato durante tutto il percorso, e che in diversi punti l'ascensione ha presentato gravissime difficoltà che sono state vinte con tenacia e risolutezza dai giovani, guidati dalla perizia e dalla competenza della guida Evaristo Croux e delle altre guide del Monte Bianco.

Anche sul Gran Paradiso il maltempo ha seriamente ostacolato la marcia. Ma la consegna era di presidiare le vette oltre i quattromila metri prima delle ore 11 di oggi e i giovani hanno saputo essere puntuali a costo di una dura lotta contro le intemperie.

Nella catena del Monte Rosa le condizioni non erano meno sfavorevoli. Ma anche i giovani della valle del Lys e della valle dell'Evançon hanno gareggiato in resistenza e in audacia con gli altri giovani camerati ai quali erano stati assegnati i settori più alti e più importanti. Tutte le guide hanno cooperato anche in questa zona per la riuscita dell'impresa.

Il compito d'onore di questa adunata sui cento colli valdostani era stato assegnato ai trenta alpieri di Aosta e di Val Tornenza che dovevano portarsi sulla sommità del Cervino ove sarebbe stato diramato attraverso la radio l'espressione di fede dei tremila giovani della G.I.L. di Aosta nella giornata della montagna. Undici cordate hanno preso d'assalto la vetta. Erano con i giovani le guide Luigi Carrel, Maquignaz, Pellissier, Bich e Pession, che continuano con le loro imprese e con i loro ardimenti le nobili tradizioni delle guide di Val Tornenza. Alla scala Giordano la bufera faceva ondeggiare le corde paurosamente, ma i giovani hanno dominato la furia degli elementi atmosferici. La scalata è stata condotta a tempo di primato, tanto che ancora prima del tempo stabilito i giovani erano giunti sulla vetta.

In onore dei Caduti

Sulla vetta del Cervino la cerimonia di affetto e di esaltazione guerriera e fascista in onore dei nostri gloriosi Caduti ha avuto momento di intensa suggestività e di profonda commozione. Su una piccozza era stata issata la bandiera tricolore che venne elevata sulla vetta. Attorno si erano disposti i giovani alpieri di Aosta e di Val Tornenza. Dopo il saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce che è riecheggiato fra la cerchia maestosa di vette altissime coperte dalle nevi con un possente grido di dedizione e di fierezza, i giovani hanno fatto partire una salve di colpi dal loro moschetto imbracciato con mano sicura e con polso fermo come di vecchi combattenti.

Nello stesso momento su tutti i cento colli delle montagne valdostane era stato issato il tricolore sulla piccozza alpina e salve di moschetto venivano sparate dai giovani alpieri, compresi vivamente dell'omaggio che rendevano ai gloriosi Caduti per la patria.

Subito dopo l'avanguardista Aldo Chabot, il più giovane partecipante alla scalata del Cervino dava lettura di un messaggio del Segretario federale dott. Carnazzi che aveva ideato e organizzato con il capo dei servizi sportivi prof. Berton la gigantesca impresa che unitamente alla staffetta gigante delle Alpi e l'adunata in massa sul Gran Paradiso di duecento giovani al concorso al trofeo nazionale della montagna per l'anno XIX. Il messaggio conteneva il palpito di idealità e la venerazione per i Caduti dei giovani che domani sapranno continuare la fulgida marcia dell'Italia fascista e imperiale verso i suoi radiosi destini agli ordini del Duce. Il messaggio concludeva con il saluto a tutti i giovani d'Italia e alla gioventù hitleriana esaltando l'eroismo e il valore dei combattenti.

Compiuto il rito che si è svolto nella più semplice austerità, è stato lasciato ai piedi della croce di ferro eretta sulla vetta il messaggio che costituisce la documentazione della fede e dell'idealità di questa forte e rigogliosa gioventù montanara, strenuo baluardo e assoluto di garanzia ai confini alpini per la sicurezza e per la difesa della patria.

L. M. P.

Giovani della G.I.L. citati all'ordine del giorno

Roma, 29 settembre.

Il bollettino del Comando generale della G.I.L. reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

« Particolare segnalazione merita il comportamento dell'avanguardista Giovanni Modica, nato a Modica nel 1924, residente a Siracusa, che, trovandosi in un treno proveniente da Siracusa e diretto a Ragusa colpito da apparecchi avversari, come ha comunicato il bollettino n. 455 del Quartier Generale delle Forze Armate, sebbene ferito da schegge al viso, incurante della sua persona, si curava a proteggere con cuscini e indumenti vari il viso di alcune camerate che si trovavano con lui. Mentre si prodigava in tale nobile azione, veniva nuovamente colpito da altra raffica alla gamba destra, dimostrando perfetta serenità e rammaricandosi poi di non poter partecipare al prossimo arruolamento nella Regia Aeronautica ».

Caposquadra balilla Annaldi Mario di Giovanni, di anni 10, da Castelletto Stura (Cuneo) - 14 aprile 1941-XIX:

« Incurante del pericolo si gettava in acqua e accorreva in aiuto di un bimbo di sei anni che, caduto in un canale profondo, stava per annegare ».

Del Giudice e Parenti a Bergamo per una rassegna dopolavoristica

Bergamo, 29 settembre.

In occasione della festa dell'uva ha avuto luogo nella nostra città una grande rassegna di tutte le forze dopolavoristiche della provincia alla quale hanno presenziato il presidente dell'O.N.D. eccellenza Rino Parenti e l'eccellenza Del Giudice, sottosegretario della Cultura Popolare venuto a Bergamo per visitare il 3.o Premio Bergamo di pittura.

Gli ospiti, prima della rassegna ai dopolavoristi, si recavano a rendere omaggio, accompagnati dalle autorità locali, alla Torre dei Caduti ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, dove erano ricevuti dal Federale di Bergamo; quindi, dopo avere presenziato ad uno spettacolo di arte varia offerto a oltre 2000 soldati, le autorità si recavano a assistere ad una imponente sfilata a cui prendevano parte oltre novemila dopolavoristi e numerosi gruppi in costume nonchè carri allegorici per la « festa dell'uva ». Inoltre 400 coristi del Dopolavoro eseguivano canti e inni della Patria e della Rivoluzione.

Nel pomeriggio Rino Parenti si recava con le autorità locali a Foppolo, nell'alta valle brembana, dove visitava il rifugio del Dopolavoro intitolato ad Arnaldo.

Nel pomeriggio a Bergamo si svolgeva il campionato lombardo di pattinaggio a rotelle su un circuito chiuso. Migliaia di spettatori facevano corona ad uno stuolo di pattinatori su rotelle che eseguirono gare e esibizioni mentre i corpi bandistici di Treviglio e di Calcinate Corte eseguivano nei rioni della città, alta e bassa, applauditissimi concerti.

Al Teatro Donizetti gremito di spettatori nei vari ordini di posti veniva eseguito il *Barbiere di Siviglia*; infine allo Stadio Brumana si svolgeva l'incontro calcistico Atalanta-Alessandria mentre sulla strada provinciale aveva svolgimento l'importante gara ciclistica [illegible] dal Comando federale della Gil.

Seminare molto e bene

I tempi eccezionali - Quattro miliardi dati agli agricoltori - Frumento, segala e orzo - Gli incolti produttivi devono sparire e devon produrre davvero

Siamo in tempi eccezionali ed i provvedimenti che si debbono prendere anche nel campo agricolo risentono di questa eccezionalità.

Si è sempre insistito perchè, in materia di colture, si cerchi soprattutto e innanzitutto di intensificare su di esse attenzioni e cure senza estendere la superficie. Ma adesso, è temporaneamente, preme avere quanto più è possibile di materie alimentari da mettere a disposizione delle Forze armate e del popolo, visto che nulla può arrivare dall'estero. Si tratta dunque di non badar tanto pel sottile in questi momenti ai canoni talora troppo rigorosi della agronomia moderna. E' oggi la miglior regola agronomica, urgente e indispensabile per la nazione, di far produrre a tutta la terra nostra il massimo che possa e dovunque.

Il recente generoso provvedimento del Duce che assicura un premio di 200 lire ogni ettaro seminato a grano, a segala o a orzo, significa incoraggiamento a coltivare ad ogni costo qualsiasi pezzo di terra si presti, anche se, per disgraziata ipotesi, non si potessero avere alla mano proprio tutti gli integrativi e i sussidi delle razionali colture intensive. Nel peggiori casi non si otterranno grandi prodotti, ma qualcosa di utile a far massa alimentare si otterrà. E intanto, subito adesso, la premura dell'agricoltore in tal senso è premiata con un premio straordinario e inatteso di 200 lire per ettaro anticipate quale si sia l'esito della coltura: il che significherà o le 5 o le 10 o anche le 20 lire il quintale di grano prodotto assicurate fin dalla semina. Al raccolto verranno poi, oltre ai premi integrativi, a quelli di acceleramento che vengono ad aggiungersi al prezzo base del frumento, prezzo che è garantito sarà tale da compensare sempre, e bene, le fatiche e le spese del coltivatore; altri premi pei precoci di 40 lire il quintale nel Meridionale e di 20 altrove.

Come fu recente scritto su questo giornale si è fatto rilevare, grandissima importanza avrà per elevare la massa totale di prodotto granario nella nazione, la sostituzione di questi grani teneri precoci nel Mezzogiorno d'Italia ai grani duri che oggi vi si coltivano in maggioranza. Ottimi fin che si vuole per paste e maccheroni, ma siccome, rendono di meno dei teneri precoci devono cedere il campo là dove più si possa in quelle soleggiate terre. Coltivare grani precoci vuol dire del resto, avere non solo maggiori probabilità di miglior raccolto come quantità, sfuggendo alle alee degli ultimi giorni di maturazione, ma ottenere un prezzo maggiore alla consegna agli ammassi, e avere presto il terreno libero per seconde colture utili alla nazione come possono essere granoturco, riso trapiantato, patate, colza, ecc.

Agli agricoltori non può sfuggire, e dev'essere motivo di soda gratitudine, ciò che il Governo viene facendo per essi in materia di prezzi e di premi. Con quest'ultimo provvedimento siamo a passare i 4 miliardi di lire che ad essi lo Stato offre. Già 2 miliardi e 300 milioni sono andati per integrare i prezzi del frumento ad essi, onde si mantenga il pane a prezzo accessibile al popolo: 500 milioni servono a integrare i prezzi delle carni, e oltre 100 milioni quelli dell'olio.

Una vigile attenta occhiata a tutte le possibilità dei poderi e delle aziende farà scoprire, crediamo ancora in tempo, superfici che possono esser messe a frumento, anche se si rompe un po' la normale rotazione per un anno. Altre superfici possono trovarsi in magri prati che poco rendono, in ritagli di terreno mal o nulla goduti, in interfilari di colture arboree finora rade o a prato di poca resa. Ma se la stagione non consentirà di investire a frumento e se ai frumenti primaverili, impropriamente detti marzuoli non si potrà pensare — ma quest'anno bisognerebbe pensarvi con maggior cura — rimangono gli altri due cereali presi di mira dai provvedimenti eccezionali di oggi: segale e orzo.

La segale tanto resistente al freddo, può coltivarsi molto più a nord e molto più in alto di quello che possa farsi col frumento. Essa in montagna viene ottimamente fino a 1500-1600 metri di altitudine. Preferisce terre non molto compatte, fresche e permeabili, ma vien benissimo anche nelle sabbie silicee e calcari. In quelle vulcaniche povere dà prodotti irraggiungibili con qualsiasi altra coltura. Vien bene in relazione biennale dopo patata, in triennale dopo frumento, e anche dopo trifoglio, lupinella. Benissimo nei magri prati pascoli montani rotti e lavorati.

Quanto all'orzo, questo cereale ha la sua zona agraria più estesa di tutti gli altri. Nelle nostre Alpi arriva e supera talora i 2000 m. di altitudine. Vi sono orzi che maturano in due mesi e mezzo o tre al massimo nelle posizioni nordiche estreme con brevissima estate. Fra noi, le regioni che più pesarono finora per produzione di orzo sono le due isole, la Sicilia in testa a tutte: quasi la metà del prodotto italiano che è sui 2 milioni e 400 mila quintali in media, è prodotto in queste due isole. E' dimostrato che in Italia possono anche ottenersi orzi da birra non meno fini dei migliori dei paesi nordici.

Naturalmente, sia per segale che per orzi occorre cercare per lo meno, oltre alla possibilità di concimarli meglio di quello che finora si sia fatto (si considerarono purtroppo sempre come colture da strapazzo), di adottare varietà buone, meglio se elette. E in proposito illumineranno e forniranno semi ottimi gli Istituti di cerealicoltura di Bologna, di Firenze, di Rieti e Roma, ecc.

Molti di quei terreni cosiddetti « incolti produttivi » devon diventare quest'anno colti e produttori di alimenti. Anche qui: non renderanno molto pel primo anno, ma, dato anche l'aiuto offerto subito dal Governo, non si lavorerà in perdita e un qualche contributo si darà sempre al fabbisogno alimentare nazionale. Si è già veduto, in una gara ammirevole e degna di lode, utilizzare parchi, giardini, aree fabbricabili incolte da tempo e in attesa di costruzioni, argini, scarpate, ecc. Ora si vedrà attaccare con l'aratro e la zappa pezzi di terra che, secondo vincoli legislativi a scopo idrogeologico, non potevano esser messi a coltura.

Tutto ciò è di natura eccezionale, come si diceva. Ma non è tempo di sottilizzare troppo. Ciò che preme è di seminare, seminare molto e bene come ha detto il Duce. Gli agricoltori italiani da questo nuovo e quasi impensato stimolo trarranno nuovo motivo di incitamento a fare e di conforto. Seminare! Nell'atto di confidare il seme al suolo è un grande segno di fede, di quella fede profonda e sicura che [illegible] di tutti i buoni italiani per le immancabili fortune del Paese.

Arturo Marescalchi

VISTO ARRIVARE VISTO PARTIRE

Quando gli recapitarono la cartolina precetto egli supponeva che le [illegible] dovessero ancora procedere, tale e quale, [illegible] due anni prima: cioè, come in tempo di pace.

Sei sul lavoro a guadagnarti la giornata e ti vedi giungere i carabinieri alle spalle. Ci vuol poco a capire: quand'essi non puzzano di galera e di manette, quando insomma hai la coscienza tranquilla, con i tempi che corrono non puoi aspettarti che un ordine del Re. Allora butti gli arnesi in disparte e dài un allucco ai compagni. Poi, la giacca accenciata su di una spalla e il berretto all'orsa, vedi di fare una capatina nella baracca del mastro: per tentare se riesci, con la scusa del patriottismo, a fargli sputar fuori, allo spilorcio, un biglietto da cinquanta.

— Io me ne vado. Vado a fare il soldato.

E' bello camminare in mezzo alla strada, di primo mattino, come un gran signore, mentre tutto il resto della gente sta sgobbando. Il sole che ti si posa sulle membra come un ampio mantello d'oro non sembra neppure il medesimo che in cantiere ti arroventava le carni. Allora capisci come ci siano delle persone che se ne stan o sdraiate sulla cocente rena della spiaggia, e pagano, per imbottirsi di calore: mentre, sino a qualche minuto prima, pensavi come invece sarebbe stato meglio stravaccarsi sotto un fresco pergolato con la bottiglia della birra a portata di mano. Capisci tante cose, adesso che non ti senti più il caporeparto tra i piedi. Al punto che ti [illegible] voglia, se non fosse per via della famiglia, e il paese è piccolo, ti vien persino una gran voglia di fare un estroso complimento a quella ragazza lì che sta inondando il balcone di luce con la sua splendida testa di capelli biondi.

Sulla porta di casa, appena la moglie ti vede arrivare, le mancano persino le forze per salutarti. Le si legge chiaramente negli occhi smarriti. Immagina che ti hanno licenziato sui due piedi, che t'hanno buttato fuori dal cantiere come uno straccio: perchè le femmine, quando hanno una casa da governare e delle bocche da sfamare, dànno per sempre un addio all'ottimismo e alle fantasie. Vivono di brutti presentimenti, dopo la prima notte di nozze: e pensano al pane, non alle chimere. Poi, mentr'ella sta divenendo sempre più pallida e torva, i bambini le si stringono attorno, come se avessero la certezza di nuove privazioni. Allora bisogna farle un largo sorriso e dare un buffetto sulla smunta guancia al più piccolo, al più immusonito. Bisogna anche agitarsi un poco, perchè nessuno pensi che t'è accaduto un infortunio. Ma la donna non riesce egualmente a capacitarsi. Sente che il marito è diverso dal solito: altrimenti, a quest'ora, sarebbe già andato su tutte le furie, nel vederla così immelensita. Sente che è irrequieto ed emozionato. D'altra parte è impossibile nascondere certi sentimenti quando s'è costumati a lasciarsi trascinar dalla corrente senza mai una piccola sorpresa.

— Che ti succede, dunque? — gli chiede infine. — Ti senti poco bene? Hai fatto indigestione?

— No. Non aver paura. Niente di grave. Niente di impressionante. Vado a fare il soldato. E questo è tutto — come se dicesse: — M'hanno chiamato per sbrigare una faccenda che mi compete. Ma torno subito.

E' inaudito, infatti, come i più grandi eventi della vita sembrino sempre, a chi li deve affrontare, le cose più semplici e più logiche. Ci si pensa dopo. Come le ferite: che incominciano a dolere quando la carne si raffredda.

Poi, il fatto di dover indossare l'uniforme, esalta sempre l'uomo: gli dà il senso della validità, gli sconta gli anni, lo eleva nei confronti di coloro che non possono essere precettati, donne o scarti che siano. Il richiamo alle armi è un atto di fiducia del Governo [illegible] un individuo che non aveva mai pensato d'esser necessario a qualcosa, che si credeva un ignoto, un isolato.

Messa quindi a posto la moglie, egli indossa il vestito della domenica ed esce nuovamente a far quattro passi. Non è abituato a sostare in casa, seduto su di una sedia con le mani in mano come un malato. Ha bisogno di aria libera, di moto. Anche per dar sfogo all'agitazione che gli serpeggia in corpo come una strana febbre.

Entrato poi all'osteria si dirige risolutamente al banco e vi appoggia tutto il pesante cubito. Indi, con il cappello sulla nuca e il pollice a rampino dentro il panciotto: — Un aperitivo robusto — ordina con voce stentorea alla servente: come se, volendo, potesse permettersi il capriccio e il lusso di dar fondo all'intera mescita.

Lungo la strada alcune donne s'erano affacciate alla porta a vederlo passare. Con la coda dell'occhio le aveva intraviste ammiccarsi l'una con l'altra per dar [illegible] a chi sa quali discorsi.

Quando poi un terzetto di sfaccendati lo scorge troneggiare con il calice in pugno, gli si avvicina con una certa ansia. Anch'essi preoccupati di sapere cosa gli sia accaduto. Perchè, in paese, durante i giorni di lavoro, gli operai si vestono di tutto punto soltanto in seguito ad eventi eccezionali. E, presso la povera gente, quando non siano sponsali, son sempre disgrazie o crucci. Visite essi non ne fanno, inviti non ne ricevono, onomastici e compleanni non ne celebrano, mentre i battesimi li rimandano tutti alla domenica e alle altre feste comandate; per non rimetterci, oltre alle spese per il prete, anche le otto ore di paga. Se quindi escono in ordine è per andar dal dottore, dall'avvocato o a un qualche funerale di parente stretto. Dopo di che, visto che ormai la giornata è andata a monte, e il morto giace, fanno sempre una capatina a scolarne un bicchiere. Come se, [illegible] essi, ma il vestito costumato a farvicisi portare, li guidasse lungo la strada della bettola: Per piangere ci sono apposta le donne, in questi casi.

— Vado a fare il soldato.

Nel pomeriggio, mentre in casa la moglie li sta preparando il fagotto della biancheria, è poi di prammatica una crudele strage di bottiglie. Nella combutta del congedo c'è sempre il reduce che intona poi le [illegible] di guerra e fa inumidire gli occhi a tutti, c'è sempre l'invalido che racconta episodi di trincea eccitando l'ambiente e caricando i bollenti cervelli come se li dovesse stipare di polvere nera.

Infine, con l'ultimo accelerato della sera, in modo d'arrivar giusto giusto a mezzanotte meno un minuto sul barcarizzo della nave, tanto per conciliare disciplina e libertà — la cartolina precetto parla chiaro: *presentarsi a bordo entro le 24 del giorno...* il richiamato lascia il paese.

La moglie è attaccata alla maniglia del vagone ormai chiuso. Vuol stringere le labbra per non piangere, e invece serra sempre più le dita, come se dovesse barcollare, mentre due tonde lagrime, grosse come fagioli, le scivolano a tradimento lungo le gote. Allora, siccome il capotreno non si decide mai a dare il benedetto via, per far qualcosa, per non rimanere lì [illegible] un estraneo di fronte alla poveretta, il neo marinaio cava dalle tasche i pochi soldi che gli sono avanzati dalla buriana e li consegna alla donna.

— Mèttili assieme a quelli della paga che ti ho già dati stamani e poi provvedi subito per il sussidio. Io non ho bisogno di nulla. Mi bastano poche lire. Per me, fra qualche ora, ci penserà la Regia.

* *

Giunto alla Base indicatagli e avviatosi al porto con passo spedito, proprio mentre stava sfruconando con la testa tra le fitte sbarre della cancellata, per vedere se riusciva a distinguere la sottile sagoma del suo vecchio bastimento — aveva l'illusione di trovarlo ancora laggiù, ormeggiato alle solite bitte, tra la banchina torpediniere e la casermetta sommergibili — una sentinella gli stese il rigido moschetto attraverso la pancia, come una spranga. Poscia: — Lèvati da qui.

— Devo raggiungere l'incrociatore « X » entro la mezzanotte. Mancano pochi minuti, paesano. Se non arrivo in tempo mi ficcano in galeraccia —. Poi, visto che il cerbero di guardia rimane impassibile ed irremovibile: — Ho il foglio di richiamo in saccoccia. Non sono un borghese qualsiasi — e abbassa gli occhi sulla fredda arma, quasi volesse aggiungere: — Dunque, finiamola di scherzare con codesto brutto arnese.

— Il tuo incrociatore è partito verso l'imbrunire per ignota destinazione — gli comunica poi il capoposto. — Vai quindi a presentarti al Deposito.

Dove, naturalmente, nessuno sa quale rotta faccia e verso quale meta il bastimento stia navigando. Poche ore prima di mollare gli ormeggi al Comandante della nave è pervenuta la consueta lettera *da aprirsi soltanto in alto mare*, superati gli sbarramenti della rada e perdute di vista le coste. A parte poi il fatto che, almeno a bordo, qualcuno sa di preciso dove dirigere, ogni volta che una nave da guerra mette la prora al largo ha inoltre il suo destino ed il suo itinerario legati alle più inattese ed impreviste circostanze.

Al richiamato ordinano quindi di attendere un paio di giorni sul luogo: sino a che, cioè, ultimata la [illegible] segreta missione, il bastimento non comunichi la nuova base d'appoggio. — Può darsi che torni quassù, come può darsi che attracchi in una lontana isola. Intanto puoi dormire in questa camerata e consumare i ranci con una delle squadre di reclute. — Poi gli timbrano il foglio di viaggio corredandolo con il sacramentale *visto arrivare*.

Sin qui, dunque, nulla di veramente grave. Una branda e una gamella intanto ci sono. E qualche sigaretta, a saperci fare con un po' di politica, uno riesce sempre a gattonarsela.

L'unico inconveniente: quello di non potersi allontanare dalla caserma, nemmeno per recarsi un momento a fare una certa visita di dovere. Perchè, nonostante la benevolenza del regolamento per quanto riguarda la franchigia, egli volontariamente s'è imposto di montar di guardia allo stipetto assegnatogli. Ha infatti qualcosa di molto importante da tener d'occhio: e lui conosce i suoi polli, non è un mammoletto di leva. Qualcosa che non gli appartiene e che, quindi, per ragion d'onore, gli preme di portare senza inconvenienti di sorta al suo legittimo proprietario.

* *

Allo scadere della monotona mora un sergente furiere lo manda a chiamare in segreteria. Gli fa segno d'avvicinarsi al tavolino, di curvarsi di più, di più, come al confessionale. Poi, posatagli la bocca a due dita dall'orecchio, con un fil di voce: — La tua nave è rientrata a . . . . —. E si fa riconsegnare il foglio di viaggio per munirlo di un nuovo timbro accompagnato dal fatidico *visto partire*.

— Ti metterai in treno fra un paio d'ore e domani al tramonto arriverai. Acqua in bocca e in bocca al lupo.

Un giorno e mezzo di viaggio. Con una di quelle vampate di canicola così furenti e furibonde che pare di veder saltare da un momento all'altro la volta del vagone ferroviario, arso e martellato dai roventi raggi come un coperchio di barile pieno di dinamite.

Verso il tocco, dopo il primo centinaio di chilometri di corsa, qualcuno dei suoi compagni di scompartimento scartoccia un geloso involto sulle ginocchia rattrappite. Poi, trincati un paio di gagliardi sorsi dalla fiaschetta del vinello e forbitesi le tumide labbra [illegible] il rovescio della mano, attacca decisamente il pranzo. Prima d'azzannar pane e companatico non manca però chi osa invitare i famelici astanti a partecipare e a servirsi: ma nessuno dei trascurati si illude che la contegnosa e cauta espansione degli involontari anfitrioni evada dagli augusti limiti dei puri e semplici convenevoli. A buona creanza, buona creanza quindi: e bisogna assolutamente dire di no con parole altrettanto misurate e discrete.

Il richiamato, per quanto direttamente lo riguarda, provvede a ingoiare un po' di saliva. Poi fa il conto della scarsa moneta che gli balla in tasca. E pensa con rammarico al telegramma che qualche ora innanzi, prima di salire in treno, s'è lasciato tentare di spedire alla moglie. Un mezzo salasso. Perchè, meno si sa tener la penna in mano, più parole ci voglion per farsi capire. Specie quando s'hanno da fare i conti anche con la censura.

Intanto, nella stazione dove il treno sta sostando da qualche minuto per il cambio della locomotiva, un lucullìano carrettino zeppo di vivande che continua a percorrere la banchina innanzi e indietro finisce per tentare anche i più restii a metter mano alla borsa: gente che pare impegnata tutto l'anno con gli esercizi spirituali.

Il neo marinaio rifà quindi i conti, spicciolo per spicciolo. Gli esce un sacchetto di frutta e una bottiglia di gazosa. Perchè bisogna avanzare un gruzzolo di scorta per la sera e per il giorno appresso: visto il brutto andazzo che sta assumendo l'avventura.

Per la verità, basterebbe che allungasse una mano verso il portapacchi e togliesse dall'interno involto della biancheria certo cartoccio che lui sa. Ci sarebbe da prendersi una di quelle soddisfazioni che fanno rimanere a bocca aperta.

Prima di lasciare il paese, approfittando di un istante di libertà tra il tempo dedicato agli affetti e quello dedicato alla sbornia, s'era infatti recato dalla moglie d'un amico imbarcato sul bastimento che cerca ora disperatamente di raggiungere: appunto per chiederle se avesse avuto qualcosa di urgente da dire o da far avere al marito lontano.

— Torna più tardi — gli aveva risposto allora la donna — e ti preparerò una torta che è la sua passione. Me ne ha parlato anche nell'ultima sua lettera. Poi, quando si era recato a ritirare la leccornia: — Bada di consegnargliela subito subito. Che riesca a mangiarla intanto che è fresca. Altrimenti perde in sapore. E gli potrebbe anche rimanere sullo stomaco. E non ne la schiacciare come un fazzoletto. E fa che se ne possa cavare la voglia — quasi che, tra il subisso delle raccomandazioni più monotone d'un giro di litanie, avesse pure voluto fargli quella di rinunciare benevolmente alla partecipazione degli utili.

— Domattina vostro marito avrà la pancia piena. Parola mia.

Parola di galantuomo, quindi. S'era anche [illegible] la mano sul petto, dalla parte del cuore. Per questo, durante la forzata sosta al Deposito, per paura che qualcuno avesse avuto da fargli la festa, non volle perdere di vista il prezioso involto neppure per un solo attimo. Per questo adesso si rassegna a mordicchiare un pugno di verdastre meluzze che, da borghese, non avrebbe manco raccattate ai piedi dell'albero. Rischio per rischio, quelle che lui ogni sera andava a rubare su per le colline se non eran di prima vi rinunciava: sì che, in fatto di frutta, alla sua modesta mensa non s'era mai scherzato.

Il giorno dopo, sempre per via del sacrosanto impegno, diede anche un robusto strattone alla cinghia. « Questione di poche ore ancora. Poi mi rifaccio in cambusa ». E s'accontentò di fiutare a quando a quando verso l'alto, per controllare se continuava dolcemente ad espandersi nell'aria, con inalterata intensità, il concreto e grato odorino di pastafrolla.

* *

Alla nuova Base, dell'incrociatore rincorso con tanta ansia, manco l'ombra. O, meglio, un tremulo e vago baluginare di spuma dietro la scia della nave salpata da qualche istante verso altra misteriosa meta.

Però, stavolta, dato il genere di missione che il bastimento era andato a compiere, quand'egli si presenta al Deposito non gli dicono di attendere gli eventi. Anche qui, come altrove, nessuno conosce l'esatto itinerario della nave, nè saprebbe indicare la sua attuale posizione al largo: ma c'è chi ritiene quasi per certo che, a tarda sera del giorno appresso, essa debba assolutamente toccare il porto di...

Il richiamato viene quindi rispedito d'urgenza verso il lato opposto del litorale: naturalmente dopo un meticoloso controllo del foglio di viaggio che esce poi dalle mani di un furiere arricchito d'altri timbri e d'altri visti di arrivo e di partenza. — E' attento a non perdere un minuto di tempo. Altrimenti arrischi di rimaner ancora a terra. E' da un po' che stai facendo il galoppino — come se, poveraccio, la colpa fosse tutta sua.

Altro giorno e mezzo di strada ferrata, dunque. Altre tappe, peripezie, urti, tonfi ed esasperanti fermate. Sempre laggiù, lungo l'estremo margine della penisola: dove, nei giorni del solstizio, gli immensi campi di stoppie sembrano un mare in ebollizione.

Quando finalmente il pellegrino udì il nome della stazione in cui doveva scendere, era talmente disfatto e intontito che dovettero scuoterlo per un braccio e scozzonarlo come un sacco vuoto: altrimenti si sarebbe riappisolato. Allora, sbarrati gli occhi, si forbì in fretta la bocca e si scrollò dalla giubba il nembo di briciole di cui era tutto infarinato. Poi, barcollando, smontò sotto la pensilina: per dirigersi, quasi di corsa, verso la prima fontanella. Perchè aveva lo stomaco intasato come se avesse trangugiato un mattone, e la gola talmente [illegible] che doveva tener la lingua penzolon per agguantare i tremendi rintocchi del singulto.

Quand'ebbe poi bevuto a garganella, da sentirsi l'acqua traboccare dall'esofago, e dopo una fredda doccia sul coppino, rammentò allora d'essersi fatta fuori, come in un sogno, l'intera torta che doveva portare all'amico. Nè quando nè come, gli riusciva di comprenderlo chiaramente: sapeva solo d'aver ceduto, a un certo momento, alla tentazione di attaccarne un minuscolo spicchio, tanto per sopire il languor di stomaco. Poi, chiusi gli occhi per l'estrema dolcezza, è caduto forse in una strana specie di euforico deliquio che gli aveva ottenebrati i sensi e il sentimento, aveva condotto a termine il misfatto con la serafica innocenza di un angelo.

* *

— Zona quarta — gli disse l'Ufficiale di guardia. — Adesso ti faccio accompagnare dal piantone.

— So da me. So da me — rispose il richiamato, con quel tono di sufficienza di chi si sente toccato nell'amor proprio. — Ho già fatti due anni su questa [illegible] di ferro.

— Allora, se sai da te, perchè dirigi da quella parte?

— Vorrei salutare un paesano che sta in torre — e s'avviò risolutamente verso poppa. Fatto qualche passo smorzò poi l'altera andatura per fermarsi infine a meditare un istante. Sotto l'ascella stringeva soltanto lo scarso e sbrindellato malloppo della biancheria, leggero come un cuscino di piuma. Allora cautamente s'inalberò dentro il primo boccaporto per raggiungere il posto assegnatogli. Dio vede e provvede. Ma, forse, neppure il buon Dio avrebbe avuto il tempo di riflettere sul modo di rimettersi una toppa che il paesano comparve come uno spettro in batteria.

— M'han detto al centro che ti sei imbarcato adesso.

— Sì. Poco fa.

— Da dove vieni?

Il richiamato fece un gesto vago che, presso a poco, voleva significare: da casa, dal paese, da [illegible]. Oppure, anche: dal paradiso terrestre, mentre ora mi vedo capitato in un vero mare di guai.

Disse poco dopo il paesano: — Prima di partire hai visto qualcuno dei miei?

— Tua moglie.

Allora l'amico abbassò istintivamente gli occhi per posarli sull'avvilito involto che il richiamato aveva posato a terra. Come per chiedergli: — Non t'ha dato nulla per me? — Non c'è infatti soldato che accolga vive notizie da casa senza la sicurezza d'alcunchè di concreto. E' un costume. Come quando chi torna dalla licenza ti porta i saluti dell'amorosa: allunghi sempre la mano in attesa della consueta lettera.

— Tua moglie — riprese quindi il richiamato. — La quale mi ha consegnato per te questo po' di roba. — Poi, aperto il pacco che ancora non sapeva di preciso cosa avesse contenuto: — Mi ha consegnato questa roba — disse, soffermandosi a dare una rapida occhiata alla biancheria. — Ma, aspetta un momento. Un momento che ci penso, perchè ho l'impressione che si sia mischiata con la mia. — Infine, consolato, tirò un sospiro sottile come un accidente. — Ecco quello che mi ha consegnato — e sollevò una pesante maglia di lana, come se si fosse dolorosamente staccato dal corpo un brandello di carne viva. Non ne aveva mai posseduta una uguale. — E mi ha pure detto, tua moglie, di indossarla sempre durante la notte, quando fa freddo. Di non prendere umidità. Di star riguardato. Di non esporti. Di averti sempre cura. Hai capito?

Credeva d'essersela finalmente cavata, con un discorso così intimo e così commovente. Ma il paesano non si dimostrava del tutto convinto e soddisfatto. Si capiva che attendeva qualche altra rivelazione: come se gli fosse rimasto un boccone in mezzo alla gola e avesse avuto bisogno d'un bicchiere d'acqua. Allora il richiamato mentalmente cercò di valutare il valore della torta che s'era divorata. Il valore che essa aveva quando ancora la stava tutelando come cosa sacra, come cosa affettiva che non c'è denaro di sorta per pagarla, come dono della tua donna lontana, come simbolo insomma: non il venale valore che ebbe quando la ingollò con tanta ingordigia da non ricordarne neppure più il gusto. Sì che finì per concludere che, dopo tutto, se si fosse privato ancora di qualche indumento personale, non ci avrebbe rimesso eccessivamente.

— Aspetta un altro poco — disse allora. Poi sollevò con la punta delle dita, come se avesse avuto da odorare una rosa, un paio di morbidi calzerotti anch'essi di pura lana: — Pure questi mi ha dati, con le stesse raccomandazioni — e rimase con qualche fazzoletto più liso e più sottile della cartavelina.

Pier Angelo Soldini

La moda italiana per il prossimo inverno. Una bellissima pelliccia in volpe platinata dell'Alto Adige

In Russia si ritorna alla pietra focaia

Un grosso scandalo dei fiammiferi

Stoccolma, 29 settembre.

(V.) - Si ha da Mosca che in molte regioni della Russia, dato il prezzo altissimo al quale si vendono i fiammiferi, sono tornati di moda l'acciarino e la pietra focaia. I fiammiferi stessi sono scarsissimi e di pessima qualità e spesso, per trovare una scatola, bisogna girare una ventina di spacci governativi.

La pessima qualità dei fiammiferi ha già dato luogo ad una infinità di reclami: ve ne sono di quelli che non si accendono ed altri, invece, che si accendono ma che proiettano sulle dita e sul viso del consumatore le particelle infiammate. Poichè molte proteste e reclami sono partiti, non da modesti operai od impiegati, ma da pezzi grossi del partito e dell'amministrazione statale, uno dei quali, tempo fa, ebbe il naso sfigurato da uno di questi dannati fiammiferi, la *Pravda* è intervenuta chiedendo provvedimenti contro i responsabili.

Il giornale, rilevando che si tratta di difetti di fabbricazione dovuti a trascuratezza, imperizia o sabotaggio, specifica che bisogna chiedere conto di questo stato di cose al commissario per la produzione forestale dal quale — a quanto pare — dipende l'industria dei fiammiferi. Sembra che costui sia stato già arrestato e che numerosi funzionari lo abbiano seguito o stiano per seguirlo in carcere.

Quello che a Mosca viene chiamato lo scandalo dei fiammiferi va assumendo, insomma, vaste proporzioni e non è da escludersi che finisca con la solita serie di deportazioni e di fucilazioni. Nel frattempo i russi — mirabile trionfo del progresso in regime bolscevico — sono tornati all'uso della pietra focaia e dell'acciarino.

La matricola tatuata ai soldati americani

Parigi, 29 settembre.

(C. Pa.) Un giornale del mattino informa che la targhetta di identità è stata abolita nell'esercito americano. Da ora in poi, i soldati avranno il loro nome tatuato nel ventre, il che, occorre notare, è più conforme agli usi dei forzati che a quelli degli uomini liberi.

SULLE RIVE DEL BOSFORO

LA VITA E' GAIA LA GUERRA E' LONTANA

ISTANBUL, settembre.

Da quando il frastuono della guerra s'è fatto sentire vicino ai confini, la Turchia vive in regime di stato d'assedio. Ed in tempo di stato d'assedio, si sa, non si scherza, determinati poteri ed attributi dell'autorità civile essendo passati a quella militare. Ma chi vive in Turchia, dello stato d'assedio quasi non s'accorge, tanto calma e regolare si svolge la vita, almeno fuori, a Istanbul ed Ankara, nelle città e nei villaggi. Il forestiere avverte lo stato d'eccezione quando attraversa la zona di frontiera, per tutto il tragitto che dal confine bulgaro, ad esempio, va a Costantinopoli. Un soldato con fucile o un cortese ufficiale scortano passo passo, in automobile e in treno, il viaggiatore che entra o che esce dal territorio. Il treno è affollatissimo, nello scompartimento il forestiere è solo, fuori nel corridoio stanno in piedi in cento senza posto: eppure il forestiere, che non deve aver contatto, resta solo, comodamente adagiato nello scompartimento vuoto sul treno gremito, pur avendo pagato un sol biglietto; ed è inutile che si renda gentile ed inviti i senzaposto ad entrare e a sedere, il divieto è divieto.

Il turco e il forestiere

Ma quando il forestiere arriva a Costantinopoli dimentica stato d'assedio e guerra. I taxi, i grossi taxi americani funzionano a meraviglia, nonostante la limitazione di benzina anche da queste parti. La solita fiumana di tutte le razze continua a scorrere per la stretta via di Pera, giù a Galata, su al Taksim. Le vetrine delle pasticcerie e dei ristoranti offrono leccornie, manicaretti, piatti prelibati, arguste e frutta rigogliosa. Qui c'è il burro, c'è l'olio, c'è il sapone, c'è quanta carne si vuole, niente tessere, ma il costo della vita sale giorno per giorno, nonostante i federali interventi dell'autorità che fissa i prezzi. Un giornale costa come una lira in Italia. Un paio di scarpe come quattrocento lire da noi. Sono saliti ad altissimo prezzo specialmente gli articoli provenienti dall'America, dall'Inghilterra e dal mondo orientale. Tali merci vengono ora generalmente sbarcate a Bassora, nel Golfo Persico, e di lì trasportate in Turchia per ferrovia le cui tariffe sono eccezionalmente alte. Inoltre c'è limitata disponibilità di carri merci e i trasporti nazionali si son fatti ancor più difficili causa il crescente impiego della ferrovia di Bagdad a scopi militari da parte degli inglesi.

Si trova tutto a Istanbul, se pur a caro prezzo, la vita è gaia, la gente balla, si diverte, e la guerra sembra lontana. Di notte tutte le luci sono accese e le insegne luminose si specchiano nell'acqua del Corno d'Oro e del Bosforo. I caffè e le birrerie lavorano, i bar e i cabaret «alaturka» cioè alla turca, o «alafranga» cioè alla francese, come sta scritto nelle tabelle luminose, non mancano di clienti anche se nei listini delle consumazioni la champagne è segnata trenta piastre la bottiglia, cioè cinquecento nostre lire. Le artiste sono tutte del paese, anche nei bar «alafranga» la legge non permettendo in [illegible] in Turchia e lavoro ad artisti stranieri.

La vita scorre normale sul Bosforo e nei dintorni di Istanbul, pur entro i divieti imposti dall'autorità militare. Gite si fanno liberamente, senza noie, senza tanti controlli di polizia. Nessuno vi disturba se voi non disturbate. Soprattutto, e giustamente, costituisce delitto qui l'offesa al turco in quanto turco, l'offesa al Turchismo, per la quale questa popolazione è suscettibilissima. Offendere anche involontariamente con una sola parola il Turchismo vuol dire andare incontro ad anni ed anni di galera. Ma, ripeto, se il forestiere non offende i Turchi, i Turchi lasciano vivere in pace il forestiere.

I cani di Oksea

Colla vela e in motoscafo si va alle isole di Prinkipo, sul Mar di Marmara, a fare i bagni in allegra compagnia, e si ritarda nel ritorno in maniera da rientrare al Bosforo giusto al momento del tramonto quando dietro al profilo delle cupole e dei minareti di Santa Sofia e di Sultan Ahmed, dietro alla collina di Stambul il cielo si fa rosso di fuoco e giallo oro di porpora, mentre dietro il castello di case sovrapposte della collina di Pera si fa bianco magnolia. Si va nel Mar di Marmara in magnifica gita a vedere il cimitero dei cani sull'isolotto di Oksea. Una volta Istanbul era infetta di cani. L'autorità volle liberarla dal flagello, ma poichè il costume e la religione non permettevano di uccidere i cani, le povere bestie, caricate su barconi, vennero deportate a centinaia e migliaia nell'isolotto di Oksea, tutto roccia, senza una goccia d'acqua, senza un boccone da mangiare. Là i cani finirono la vita in [illegible] agonia, azzannandosi rabbiosi tra di loro, padre contro figlio, morenti di fame e di sete. Forse il lacerante gigantesco guaito di diecimila cani morenti sarà stato udito al castello della bella Principessa greca, nella vicina isola di Piati. Anche qui è interessante la storia. C'era, ai tempi fastosi della Sublime Porta, un Ambasciatore scozzese di Sua Maestà il Re d'Inghilterra, il quale s'era innamorato perdutamente d'una principessa greca di rara bellezza. Sposatala, l'Ambasciatore si sentì divorato dalla gelosia. Allora fece costruire per la compagna un castello nella deserta isola di Piati. Ma dopo circa sei mesi di relegazione nella gabbia d'oro, la principessa fuggì in barca con un pescatore, lasciando l'Ambasciatore scozzese più desolato che mai. E si racconta che il Sultano del tempo assai si divertì all'annuncio della disavventura. Oggi forse non accadono più simili fatti, ma il castello di Piati è diventato oggetto di gita ed argomento di sospiri per le signore di Istanbul. La gita domenicale preferita è quella a Prinkipo, la Capri dell'Oriente, e, ora in settembre, il soggiorno preferito è quello di Yàlova, la Vichy turca. In questa stazione di acque termali, dove tra parchi e giardini meravigliosi Ataturk ha fatto costruire lussuosi alberghi, si trova ora riunito il fior fiore della vecchia e nuova società turca, l'ottantenne moglie di pascià che mai s'adattò all'abbigliamento europeo e la ragazza sportiva in camicetta e pantaloni corti. E' di moda ora andare a Yàlova, ed è questa la stagione di Yàlova. Alla fine di ottobre i grandi alberghi chiuderanno, e in luglio faceva troppo caldo, ma ora non si trova una stanza libera.

Una notizia sensazionale

A Yàlova c'è tranquillità, c'è pace, e ci si sente lontani dalla guerra, come pure par di esserlo a Istanbul, ad Ankara, anche se il turbine soffia pauroso subito fuori dei confini turchi, in Asia e in Europa, nel Mar Nero e nell'Egeo. Ogni tanto escono notizie di guerra anche dalla Turchia. Sono i giornalisti americani che, alla caccia del sensazionale, inventano e lavorano di fantasia. Chiamato ad Ankara alla Direzione della Stampa per render ragione d'una notizia allarmante inventata di sana pianta, un noto corrispondente di agenzia americana, messo alle strette, finì col confessare, e tirò fuori di tasca un telegramma inviatogli da Nuova York. L'agenzia lo aveva minacciato di licenziamento se non avesse dato una notizia sensazionale. Allora il corrispondente si vide costretto a inventare la notizia, tanto sensazionale da provocare immediatamente le proteste e le smentite di due governi europei.

E' stata colpa appunto della faciloneria e della sete di sensazionalismo dei giornali americani se al mondo s'è data l'errata visione d'una Repubblica turca sempre sul punto di far la guerra, da due anni a questa parte. Invece è avvenuto che tutti gli Stati intorno alla Turchia sono entrati in guerra, mentre la Turchia si trova ancora in pace. La Turchia pratica una politica che si potrebbe definire di sacro egoismo nazionale: l'interesse del paese innanzi tutto, la guerra con nessuno finchè il territorio nazionale sarà rispettato, la guerra immediatamente col primo che, da qualunque parte, osasse violare anche d'un sol metro quadrato il territorio turco. In quanto ai patti, alle garanzie, ai trattati, questi non hanno importanza per decidere alla guerra. E la migliore garanzia resta l'esercito. Il dirigente turco oggi, pur di restare fuori della guerra, chiude gli occhi su ciò che avviene intorno, anche se nazioni amiche e legate da trattato, come ultimamente l'Iran, si trovano brutalmente aggredite, anche se mutamenti di sovranità territoriale si avverano davanti ai propri confini. Il Turco oggi guarda soltanto a sè, guai a chi lo toccherà, allora si farebbe la guerra, ma soltanto allora. In fondo in fondo è sempre la vecchia politica ottomana che ritorna: salvarsi e avvantaggiarsi in mezzo a tanti litiganti. E' la politica che mira a tutto prendere e a nulla dare. E' quindi, sotto un certo aspetto, una politica squisitamente ed esclusivamente d'interesse nazionale. Al centro del conflitto, la Turchia vuole oggi rimanere in pace, a tutti i costi, a quelli che sanno i trattati, purchè non aggredita. Il motto dei dirigenti turchi è uno, dopo due anni di guerra europea: «Noi non siamo nè per gli uni nè per gli altri, noi siamo per noi stessi. La nostra unica dottrina è il Kemalismo». E tale resterà l'indirizzo della politica del Governo di Ankara anche se certa gioventù turca pecca visibilmente di filia pei paesi democratici o, meglio dire, plutocratici.

Antonio Lovato

I biglietti-allarme nella metropolitana londinese

Parigi, 29 settembre.

(C. Pa.) - I giornali informano che l'amministrazione della ferrovia metropolitana di Londra ha messo in vendita dei «biglietti di allarme aereo», valevoli per una settimana. I londinesi in tal modo potranno rifugiarsi, a piacere, in una delle quattordici stazioni designate per tale scopo.

Per ottenere i detti biglietti, la creazione dei quali dimostra, sia pure per via indiretta, l'efficacia degli attacchi tedeschi, occorre fornire delle referenze, mostrare dei documenti in regola e impegnarsi a osservare i regolamenti. In parole povere, tutto ciò significa che i comodi e quasi sicuri rifugi della metropolitana saranno riservati a gente delle classi alte, mentre gli altri dovranno accontentarsi dei rifugi di fortuna costruiti nei vari quartieri.

Raimu incassa milioni senza girare un film

Parigi, 29 settembre.

(C. Pa.) - Uno dei più popolari attori del cinema francese è senza dubbio possibile il marsigliese Raimu, largamente conosciuto anche in Italia.

Raimu, però, deve una certa parte della sua notorietà a talune... manie personali, tra le quali in prima linea sta l'amore dei baiocchi e il senso degli affari.

Raimu era stato scritturato con la bellezza di 75.000 franchi al giorno di paga per girare una pellicola estratta dalla commedia di Marcel Achard, *Petrus*; pellicola che doveva dirigere il regista Marc Allegret. Ora accadde [illegible] la censura non diede nel tempo prescritto il suo beneplacito allo scenario ritardando l'inizio del lavoro e mettendo negli impicci la casa produttrice che cercò di indurre Raimu a spostare la data fissata nel contratto. Ma Raimu non ne volle saper nulla: e sapete che fece?

Al giorno stabilito, egli si recò negli studi in compagnia di un usciere, e col contratto in mano, chiedendo di lavorare e di essere pagato. L'indomani fece lo stesso e i giorni seguenti ancora incassando volta per volta i 75.000 franchi previsti. In tal modo, egli avrebbe incassato, senza avere girato un metro di pellicola, qualche milione. Com'è andata a finire la faccenda? Raimu incassa ancora oppure la casa ha dichiarato fallimento? Non abbiamo potuto saperlo, ma anche così l'episodio meritava di [illegible] raccontato.

LIBRI RICEVUTI

AMEDEO GIANNINI: «Le vicende della Rumania 1878-1940» (Istituto Studi Politica Internazionale, Milano), L. 15.

DAGOBERTO ORTENSI: «Edilizia rurale. Urbanistica di centri comunali e di borgate rurali» (Casa Editrice Mediterranea, Roma), L. 25.

G. CASTELLINO-V. PELOSO: «Nova progenies» antologia per la Scuola Media (Soc. Ed. Intern., Torino), L. 26.

ENRICO BESTA: «Le Valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli». Vol. I (Nistri-Lischi, Pisa), L. 60.

VIRGILIO SPIGAI: «Il Mediterraneo [illegible]» (Ufficio storico della R. Marina), L. 20.

Truppe tedesche transitano sulla diga che unisce le isole di Moon e di Oesel, nel golfo di Riga, che i sovietici non sono riusciti a distruggere prima dell'occupazione germanica.

GLI SPORT

LA COPPA BERNOCCHI

Sorprendente vittoria di Canavesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Legnano, 29 settembre.

Debbo, per tirannia di spazio, dire di questa gara in istile telegrafico. Sono stati 180 km. sui quali si può sorvolare di piè pari quando si sarà detto che son stati fatti alla svelta (media 36) e di comune accordo, e 60 ad alta tensione imperniati sull'attacco furioso e insistente dei verderossi che Leoni, Cinelli e Bizzi, insieme a Cottur e Canavesi, hanno sostenuto animosamente; attacco e difesa che han dato luogo a brillantissime, sacrosante azioni d'impeto e di forza, scandite da incidenti decisivi, segnate da crolli e capovolgimenti di situazioni; il tutto sboccante nella clamorosa sorpresa finale.

Vana lotta sul Brinzio

Tale è il fatto che, fra due poderose squadre partite con la certezza di farla da padrone, fra «assi» di ieri e di oggi, fra specialisti sommi della salita e della velocità, abbia finito per prevalere un anziano che, forse, già aveva abbandonato la speranza di vincere una «classica», che non è un «fuori classe» in nessun campo, che se l'è sbrigata da sè, col suo fiuto di vecchia volpe, la pellaccia di lavoratore dei campi, la serenità e la decisione del vecchio lupo di mare che rimane a galla in ogni tempesta. Ed ecco come.

Lievissime, insensibili vibrazioni ha avuto la corsa in pianura e sui leggeri dislivelli per Sesto Calende, Borgomanero, Omegna e poi lungo il lago Maggiore da Baveno fin quasi ad Arona. Qui si presentarono, con 1' di vantaggio sul grosso dodici uomini divisi in due gruppetti nei quali erano Leoni, Favalli, Ricci, Mollo, Bini e Debenedetti. Ma il vantaggio fu annullato poco dopo. L'iniziativa dei «legnanisti» cominciò a svilupparsi prima di Cittiglio quando, cioè, mandarono allo sbaraglio Favalli; prontissimo, Bergomaschi gli si agganciò, imitato poi da Zuccotti, Rimoldi e Mollo. Questi cinque attaccarono il Brinzio 100 m. prima degli altri, che presto li raggiunsero. L'attacco, preparato da Favalli, proseguì in salita con un buon comando di Ricci, poi con un allungo di Ricci, quindi con uno scatto di Volpi, infine con uno strappo di Coppi. Ma Cinelli rispose a ognuno con autorità. Questo gioco energico, ma non portato a fondo, condusse in cima al Brinzio un'avanguardia composta da Coppi, Cinelli, Bizzi, Bartali, Leoni, Tamasoni, Cottur, Crippa, Bailo, Ricci, Volpi, Canavesi e Debenedetti.

Non soddisfatti di questo magro risultato sulla salita maggiore e decisi a sbarazzarsi a ogni costo dei temuti avversari, i verderossi continuarono a svolgere il loro tema sul falsopiano, dove scattò prima Bartali con Cottur, e fu di nuovo Cinelli a ricondurre gli altri, poi Ricci che obbligò Bizzi, Cottur e Crippa a fare l'inseguimento. Poi entrò in azione il calibro maggiore, Coppi, che in discesa se n'andò con Tamasoni, lasciandolo poi dopo Varese, per proseguire da solo e sempre incalzato disperatamente dalla muta dei biancocelesti, coi davanti non forte Cottur e, meno, Canavesi e Crippa.

Sulla salita di Malnate, Bartali tentò di raggiungere da solo Coppi, ma Leoni non lasciò la sua ruota fino allo strappo di Vedano, dove abbassò bandiera. Sembrava — pur nel polverone in cui ci eravamo tuffati — che le cose andassero a gonfie vele per i due attaccanti, quando scoppiò la prima delle tante bombe che sconvolsero gli ultimi 35 km. Coppi forò; Bartali e Leoni caddero in una curva in discesa e ruppero l'uno la ruota di dietro e l'altro quella davanti, così che il comando rimase al gruppetto di Bizzi, Coppi, che già s'era di molto riavvicinato, passò i due mentre cambiavano ruota. Leoni fu più lesto a rimontare in macchina, 100 m. dietro Coppi; a 300 m. era Bartali.

Intanto Cottur era scappato con Tamasoni sulla Morcolina, ma poi anche lui ruppe una ruota cadendo e il piccolo grigio-rosso si trovò, così, uomo di punta. Allora scattò Debenedetti per andarlo a prendere; poi partì Coppi che, vincendo la reazione di Bizzi, raggiunse e lasciò Debenedetti sulla rampa di Gazzada e agguantò Tamasoni. Fu stupenda la maglia rosa anche in questa azione, ma gli costò caro. La coalizione degli inseguitori soffocò a Jerago questo suo secondo e ultimo tentativo di svincolamento.

La sorpresa finale

Ed eccoci alla sorpresa di chiusura proprio quando tutti dicevano che le acque sarebbero tornate tranquille e avrebbero filato verso la decisione della volata. Debenedetti fuggì di nuovo e per parecchi chilometri respinse la ripresa condotta da Bizzi, ma non quella di Canavesi sgattaiolato via indisturbato dal gruppetto dopo Gallarate. Mentre i due filavano in vista di Legnano — dove Canavesi, più fresco, dominava in volata Debenedetti — anche Tamasoni lasciò la compagnia, poi Coppi, infine Ricci che da questo fu lanciato all'inseguimento mentre lui tornò a far compagnia a Bizzi e Cinelli che, provati, si lasciarono sfuggire di mano anche Bailo e Crippa.

Così ha vinto Canavesi e, pur con tutte le meraviglie, non c'è niente che possa infirmare il suo successo germogliato dalle doti di atleta e dalle vicende di gara cui ho accennato. Aggiungerò solo che egli ha dimostrato che tutti gli avversari possono essere battuti e anche non in salita si può staccare quando si ha fiato e fegato.

Ciò non mi esime dall'obbligo di affermare che l'atleta superiore, anche se non in pieno stato di grazia, va considerato Coppi. Egli potrebbe anche sostenere che il suo primo duello con gli inseguitori si sarebbe risolto, come a Varese, a suo favore senza la foratura. Leoni, Cinelli e Bizzi sono stati, a turno, sul primo piano della difesa che non hanno mai saputo svolgere d'accordo; così che, uno alla volta, hanno piegato sotto il peso immane della lotta.

Bartali s'è battuto con coraggio e decisione, ma dubito che, anche senza la caduta, avrebbe avuto il mordente e la riserva per portare a compimento il piano prestabilito. Brillanti e solidi sono stati Debenedetti e Ricci, prima laboriose pedine d'attacco, con Favalli, di Coppi e Bartali, poi emersi per conto loro. Prudenti e regolari Bailo e Crippa, mutatori di ruote. Colpito dalla sorte mentre giocava la sua carta Cottur. Ammirevole nel suo isolamento Tamasoni. Buon finale hanno avuto Zuccotti e Bevilacqua.

La media, oltre la cronaca, dice che la prova — capolavoro di organizzazione dei camerati legnanesi e dimostrazione dell'entusiasmo ciclistico della zona — è stata demolitrice di colossi: non ci si può, quindi, stupire se essa ha travolto i dilettanti che ancora una volta hanno tradito l'attesa di chi li ha ammessi fra i professionisti quali fattori di movimento e prodotti da collaudo.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **CANAVESI**, che impiega ore 6.53 a compiere i km. 242,700, alla media di km. 36,864; 2. **De Benedetti** (2.o indip.) a tre macchine; 3. Ricci a 100 m.; 4. Bailo (2.o indip.) a 60 m., 5. Crippa (3.o indip.) a [illegible] m. 6. Zuccotti (4.o indip.) in ore 6.56. 7. Bevilacqua (5.o indip.) a una macchina; 8. Cinelli, a due macchine 9. Bizzi a una macchina; 10. Coppi; 11. Vicini; 12. Favalli 13. Tamasoni; 14. Leoni; 15. Bini; 16. Servadei; 17. Landi; 18 Mara; 19. Chiappini; 20. Bartali; 21. Volpi; 22. Sondolini; 23. Torchio; 24. Colombo (1.o dil.). 25. Cottur; 26. Bergomaschi; 27. Rimoldi; 28. Beretta; 29. Giacometti (2.o dil.).

Il premio al merito per i movimentatori è assegnato a Coppi.

La classifica del G. P. della salita: 1. Canavesi, p. 8; 2. Cinelli p. 6; 3. a pari merito Leoni, Cottur e Rimoldi con p. 5.

TORINO. - Riunione al velodromo. - Vel. Dilettanti allievi: 1. Marini, 2. Bandiera, 3. Fulcheri. - **Individuale dilettanti:** 1. Bandiera, 2. Averone, 3. Bagni. - **Corsa a vantaggio:** 1. Bergomi, 2. Astolfi, 3. Serivanti, 4. Furini. - **Inseguimento olimpionico:** 1.o squadra: Marini, Beffoni, Bandiera e Sona, [illegible] media 48,747; 2.a: Averone, Trinchero, Galassi e Magni ad un giro. - **Premio Palladini:** 1. Astolfi p. 9, 2. Pola p. 8, 3. Serivanti p. 4, 4. Furini, Nervi, Averone, Bergomi, Bagni e Galassi. - **Premio Torricelli** (dietro motoleggere): 1.a prova: 1. Giorgetti in 27'50" e 3/5, media 64,416, 2. Cabarra, 3. Mutti, 4. Dovel, 5. Introzzi, [illegible] ritirato per guasto alla macchina allenatrice; 2.a prova 1. Giorgetti 28'30" e 2/5, media 64,142, 2. Canossa, 3. Guerra, 4. Mutti, 5. Introzzi, 6. Dovel. - **Classifica finale:** 1. Giorgetti 56'2" media 64,176, 2. Canossa, 3. Mutti, 4. Dovel, 5. Introzzi, 6. Guerra.

La riunione di Milano

Vittorie di Musina, Bisterzo Peire, Orlandi e Proietti

Milano, 29 settembre.

Un pubblico numeroso è accorso ieri al velodromo Vigorelli dove la «Società Sportiva Bruno Mussolini» ha organizzato una riunione e dove erano di scena i migliori elementi pugilistici italiani. L'incontro rivincita Lazzari-Musina si è svolto ancora a favore del campione d'Italia. Proietti ha disposto a suo piacimento del ternano Farfanelli che, dopo essere stato costretto al tappeto per il conto di 4", è stato salvato da una più dura punizione perchè alla settima ripresa i suoi secondi hanno gettato la spugna. Orlandi, in cattiva giornata, ha faticato per aver ragione del giovane Di Stefano che per sette riprese era apparso pericolosissimo. Peire ha prevalso solo nell'ultima ripresa su Mortale. Il campione d'Europa Bisterzo è stato dichiarato vincitore ai punti contro Botta, ma un nullo avrebbe meglio rispecchiato il valore dei due contendenti. Il verdetto ha sorpreso il pubblico.

Ecco i risultati:

Peire (Treviso, kg. 65) b. Mortale (Roma, kg. 65.800) ai punti in 8 riprese; Proietti (Roma, kg. 80,400) b. Farfanelli (Terni, kg. 81,000) per getto di spugna alla 7a ripresa; Orlandi (Milano, campione d'Italia dei pesi medioleggeri, kg. 67) b. Di Stefano (Roma, kg. 65) ai punti in 10 riprese; Bisterzo (Busto Arsizio, campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri (kg. 61.300) b. Botta (Roma, kg. 62.500) ai punti in 10 riprese; Musina (Gorizia, campione d'Italia dei pesi massimi, kg. 79.700) b. Lazzari (Roma, kg. 75,500) ai punti in 10 riprese.

Bondavalli toglie a Cattaneo il titolo europeo del gallo

Reggio Em., 29 settembre.

Gino Bondavalli, campione d'Europa dei pesi piuma, ha sferrato ieri un attacco formidabile contro Cattaneo, al quale ha strappato il titolo continentale del gallo in un combattimento di quindici riprese di tre minuti ciascuna. La girandola reggiana si è imposta sull'avversario che ha dimostrato buona aggressività e che, verso la metà dell'incontro, si è fatto sotto con potenti colpi. Cattaneo però è stato contenuto, tanto che Bondavalli ha chiuso l'incontro con un crescendo magnifico e con un finale travolgente.

Pesi gallo: Bondavalli (R. Emilia) Kg. 53,5, b. Cattaneo in 15 riprese. — *Pesi medi:* Brencich b. Bottarelli ai punti in 8 riprese.

Avvisaglie calcistiche

A un mese dal Campionato

Ambrosiana-Juventus 6-1

AMBROSIANA: Calmo; Poli, Battaia (Giraldi); Bovoli, Pozzo, Campatelli (Battaia); Casaretti, Cominelli, Quario (Guarnieri), Demaria, Ferraris.

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Sentimenti III, Banfi (Bandirali II), Varglien II, Colaussi.

ARBITRO: Limido di Milano. (Spettatori 12.000).

Milano, 29 settembre.

A scusante del rovescio subito dalla Juventus, rovescio che, sentito a distanza, darebbe a pensare e a ripensare, sta la ferita subita da Banfi poco dopo la mezz'ora di gioco, prima, cioè, che l'Ambrosiana acciuffasse il pareggio. Per il rimanente spazio del primo tempo i bianconeri giocavano in dieci uomini soli. Al secondo tempo entrava Bandirali come mezz'ala, Sentimenti passava al centro e Varglien si trasferiva alla mezz'ala destra. L'attacco juventino combinava parecchio di apparente, ma più nulla di sostanziale. L'assenza di Banfi costituisce quindi un'attenuante evidente per la mancata efficienza del settore d'attacco juventino. Non la costituisce, invece, per il crollo della difesa. E qui le cause sarebbero da ricercare nella deficienza di coesione dell'assieme e nell'imperfetto grado di forma o di rendimento di qualche singolo.

Superiore di tutta una classe nella prima mezz'ora, la Juventus è venuta gradatamente calando con il procedere dell'incontro. Fino a non mostrare più intesa nè capacità positiva a far fronte alle offensive dei milanesi verso la fine del secondo tempo. A reggere allo sforzo e alla situazione non sono stati che Depetrini, Locatelli e Sentimenti. Buono Colaneri nel primo tempo, come pure Foni e Rava, e Banfi finchè fu in campo. Conclusione: un po' presto per esprimere un giudizio serio su una delle squadre che ha fatto quest'anno i maggiori sforzi per trovare la buona inquadratura.

Lo stesso riserbo occorrerebbe esprimere sull'Ambrosiana pur vincitrice per così largo scarto in un confronto così importante. A tutta prima pare non ci sia gran che nella squadra. Certo la cifra tecnica, a soppesare uno per uno gli elementi costitutivi della compagine, non è quella delle scorse stagioni. Ma è il gioco d'assieme, il rendimento se non proprio lo stile che appare migliorato. Non più tanto amor dell'arte, ma un più franco e spigliato comportamento, un più diretto mirare al pratico e al positivo. E' una mezz'ala come Cominelli che sa l'affar suo, è una linea mediana che tiene il suo posto, è un pivelloncello come Casaretti che si fa rispettare e un anziano come Demaria che, su terreno secco, dice ancora, e come, la sua parola. Anche per l'Ambrosiana come per la Juventus, in senso inverso di questa, cioè, occorrerà attendere il prosieguo della stagione per vedere se il raccolto sarà buono o cattivo.

Il commento esime dalla cronaca. Preciso il punto di Banfi. Il più bel punto della giornata è stato quello del pareggio realizzato da Cominelli con un colpo di testa che è stato un capolavoro.

Giornata calda e serena, campo in buon ordine e gioco corretto. Le reti sono state segnate da Banfi (J.) al 7°, Cominelli (A.) al 36°, Quario (A.) al 41° nel primo tempo; nella ripresa: da Casaretti (A.) al 23° ed al 33°; Ferraris II al [illegible] ed al 38°.

V. P.

Torino-Brescia 3-2

TORINO: Cavalli; Piacentini, Bonsi; Cadario, Gallea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Santia.

BRESCIA: Romano; Mazzucco (Gadaldi), Alberti; Corvati, Michelutti, Antonioli; Dusi, Gaudio, Miniati, Martelli, Gbezzi.

ARBITRO: Bosco, di Torino.

Dobbiamo essere grati al Brescia di aver smorzato, con il suo giuoco puntiglioso e con la sua bella velocità e vitalità, quel troppo spiato ottimismo che le dieci reti inflitte all'Alessandria avevano acceso nei sostenitori e negli stessi giuocatori del Torino. Se la squadra granata avesse ancora stravinto, non si sarebbero rivelati i difetti che in essa ancora sono da eliminare ed il Torino sarebbe andato incontro, a breve scadenza, a qualche poco gradita sorpresa. Ora, invece, avrà compreso che il suo giuoco va svelt[ito] e che le condizioni di efficienza di parecchi elementi hanno bisogno di una più accurata messa a punto.

Ieri il Brescia, per sottrarsi all'iniziativa avversaria, ha attaccato sin dall'inizio a ritmo serrato e dopo soli cinque minuti è andato in vantaggio con un bel tiro di Martelli. La reazione dei granata, per quanto risoluta, non ha dato, per tutto il primo tempo, gli attesi risultati. L'impegno dei singoli era infatti frustrato dall'imperfezione dell'intesa e dalla maggior rapidità degli azzurri. Gallea doveva lasciare il campo negli ultimi dieci minuti per un colpo ad una caviglia e ritornava al suo posto alla ripresa. Il Torino riprendeva ad attaccare e pareggiava al 10° su rigore concesso per atterramento di Petron. La punizione, battuta da Menti, risultava irresistibile. Al 25°, a conclusione di una mischia originata in area bresciana da un centro di Menti, Gallea infilava la porta con un tiro scoccato da una ventina di metri. Il non domo Brescia pareggiava al 27°, su rigore, con Dusi per fallo su Miniati e, dopo di aver al 43° impegnato Cavalli in una difficile parata, subiva infine il terzo punto, opera di un'azione personale di Borel, che si riabilitava in tal modo del giuoco inconcludente svolto in precedenza.

L. C.

Altri incontri

A Bologna: Milano-Bologna 3-2. Nel primo tempo Puricelli perveniva a un duplice successo al 30' e al 31'; al 27' Puricelli involontariamente respingeva col piede un tiro di Reguzzoni destinato a mettere in rete la sfera. Al 34' Cappello accorciava la distanza e nella ripresa Boffi, dopo aver pareggiato al 32', portava in vantaggio il Milano al 38'. Bologna: Ferrari; Fernini, Pagotto; Malagoli II, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari IV, Reguzzoni. Milano: Romagnoli; Boniforti, [illegible]; Antonini, Venturi, Toppan; Boeri, Bonizzoni, Boffi, Cappello, Bollano.

A GENOVA: Liguria Novara 4-1. — Il Novara si è battuto bene ed il punteggio non rispecchia l'andamento della partita. Il Liguria ha segnato al 1' con Borrini, all'11' e al 43' con Parola e al 2' della ripresa nuovamente con Parola. Per il Novara ha segnato Aleari al 22' del primo tempo.

A Roma: Roma-Pisa 4-0. **A Livorno:** Lazio-Livorno 3-2. **A Firenze:** Fiorentina-Vicenza 2-2. **A Mantova:** Mantova-Andrea Doria 4-3. **A Bergamo:** Atalanta-Alessandria 1-0. **A Napoli:** Napoli-Salernitana 2-0. **A Schio:** Venezia-Schio 5-3. **A Modena:** Modena-Reggiana 3-2. **A Cremona:** Cremonese-Fanfulla 3-0. **A Gallarate:** Gallaratese-Pro Patria 2-1. **A Prato:** Genova-Prato 3-2. **A Como:** Pirelli-Como 3-2.

La giornata conclusiva del Campionato femminile G.I.L.

Le atlete tedesche vincono per un punto

Davanti a una folla entusiasta e con le maggiori autorità politiche, militari e sportive nella tribuna d'onore, si sono ieri conclusi allo Stadio Mussolini i Campionati femminili G.I.L. dell'anno XX.

Presenziavano: il Vice-Comandante Generale della G.I.L., il Capo ed il Sottocapo di S. M. generale della G.I.L., l'Ispettrice del Comando Generale della G.I.L., l'Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il barone von Langen, Console di Germania a Torino, il Questore, il Preside della Provincia, il Provveditore agli Studi, il Podestà, il sig. Platte, capo del Nazionalsocialismo per il Piemonte, il sig. Popper, accompagnatore delle Giovani Hitleriane, il console Milla in rappresentanza del generale Fedele.

Dopo la cerimonia dell'«alza bandiera», del «Saluto al Duce» e del giuramento, le atlete hanno sfilato; quindi hanno avuto inizio le gare atletiche, con la disputa delle ultime finali rimaste in programma. Sono stati assegnati i titoli negli 80 ost., nel 200 piani, nel 50 m., nel 100 e nella staffetta 4x100. Le nuove detentrici sono rispettivamente: la giovane fascista Vaccaro, di Pavia; l'astigiana Terzuolo; la veneziana Bressanello, che ha eguagliato, con 6"8/10, il primato della manifestazione; la Pallavidino, di Savona, che ha stabilito il nuovo primato della G.I.L. sulla distanza, con 12"6/10; la staffetta del Com. Fed. di Milano.

Nell'incontro tra le rappresentative della G.I.L. e della Hitlerjugend le «azzurre» sono rimaste soccombenti per un solo punto. Le nostre hanno conquistato i primi due posti negli 80 ost., con la Fovana e la Franco, il secondo e il quarto nel 200 piani, il primo e il quarto nel lancio del giavellotto, dove la Ballaben ha migliorato, con m. 41,88, il suo precedente primato nazionale di m. 40,64.

Nella staffetta le nostre velociste hanno avuto cambi piuttosto male eseguiti nella terza e nella quarta frazione. Comunque, per conseguire la vittoria sarebbe bastato che la Turci, come era legittimo sperare, si fosse piazzata al terzo posto nel giavellotto.

I risultati della giornata sono stati i seguenti:

ATLETICA LEGGERA

Finale m. 80 ost.: 1. Vaccaro G. (Pavia) 12"6/10; 2. Bevilotti G. (Vercelli) a spalla; 3. Marmiroli (Mantova) 12" e 7/10; 4. Minciarelli (Padova); 5. Longhi (Genova); 6. Cavasin (Venezia). **Finale m. 200:** 1. Terzuolo R. (Asti) 27" (nuovo primato della Gil); 2. Di Maggio (Brescia) a spalla; 3. Viadana (Cremona) 27"1/10; 4. Battezzati (Milano); 5. Gamporese (Padova); 6. Gautesso (Genova).

Finale m. 50: 1. Bressanello I. (Venezia) 6"8/10 (prim. eguagl.); 2. Penolazzi (Milano) a spalla; 3. Varileo (Milano) 6"9/10; 4. Carpi (Como); 5. Facchini (Bologna); 6. Ercoriati (Ferrara).

Finale m. 100: 1. Pallavidino M. (Savona) 12"6/10 (nuovo primato Gil); 2. Serrao L. (Torino) a spalla; 3. Cordone (Genova) 12"8/10; 4. Angioli (Roma); 5. Spelta (Milano); 6. Carpi (Como).

Staffetta 4x100 (finale): 1. Milano, 51" (Spelta, Battezzati, Cis, Spadari); 2. Torino, 51"1/10 (Pompa, Forestiero, Serrao, Sandoli); 3. Roma, 51"6/10 (Gerbino, Nicosi, Zolianelli, Angioli); 4. Padova; 5. Pavia; 6. Savona.

Classifica finale atletica leggera: 1. Milano p. 165; 2. Vicenza 122,5; 3. Genova 121,5; 4. Bologna 115; 5. Torino 115; 6. Padova 110,5; 7. Pavia; 8. Venezia; 9. Roma; 10. Como.

Incontro G.I.L.-Hitlerjugend

Metri 80 ost.: 1. Fovana, 12"1/10; 2. Franco, 12"2/10; 3. Kauffmann, 12"5/10; 4. Hedmarck, 12"4/10. - **Metri 200 piani:** 1. Zolienadl, 12"5/10; 2. Perelli, 12"5/10; 3. Mahlen, 12"8/10; 4. Alfero, 12"8/10. - **Lancio giavellotto:** 1. Ballaben, m. 41,88 (n. p. naz.); 2. [illegible], m. 40,64; 3. Bilasse, m. [illegible]; 4. Turci, m. [illegible]. - **Staffetta 4x100:** 1. Hitlerjugend (Banke, Mahlen, Engelhardt, Hoffer), 49"4/10; 2. Gil (Cantù, Perelli, Bettoe, Alfero), 50". Classifica finale: Hitlerjugend, p. 54; Gil, p. 53.

I campionati atletici di società

A MILANO. - 110 ostacoli: 1. Facchini (VI Leg.) 15"2/10; 2. Gambolo (Udinese) 15"9/10; 3. Albanesi (Gruppo Rionale [illegible]). - **M. 200 piani:** 1. Tito (Fiamme Gialle); 2. Milanesi (Borsanoi); 3. Martelli (VI Legione Bologna). - **M. 1500:** 1. Bertocchi (VI Leg.) 4'6"6/10; 2. Grassi (Bergamo); 3. Delobbe. - **M. 400 piani:** 1. Lituardi (Savonese) 50"; 2. Ferrabili (Udinese); 3. Zerbi (Milano). - **Salto triplo:** 1. Calvi (Carnaro) m. 13,60; 2. De Prolis; 3. Del Bono. - **Peso:** 1. Bertocchi (VI Leg.) m. 13,70; 2. Paolone (Carnaro); 3. Spaccini. - **Martello:** 1. Castanetti (Fiamme Gialle) m. 45,69; 2. Ferraglio; 3. Chiletto. - **Salto in alto:** 1. Campagner (Gaie Rosse) m. 1,85; 2. Salto; 3. Colombini.

A PARMA. — M. 100: 1. De Leo (Virtus Bologna) 11"; 2. Grilli (Oberdan) 11"1/10; 3. Borili (Oberdan) 11"2/10. **Martello:** 1. Taddia (Bologna) 47,60; 2. Grilli (Giovinezza Trieste) 47,67; 3. Bastianel (Oberdan) 44,85. **M. 400:** 1. Missoni (Oberdan) 50"8/10; 2. Pateolin (Oberdan) 51"; 3. Crotti (Fal Roma) 51"5/10. **Peso:** 1. Profeti (Giglio Rosso) 14,34; 2. Consolini (Oberdan) 13,48; 3. Bianconi (Virtus Bologna) 13,22. **Salto in alto:** 1. Botti (Virtus Bologna) m. 1,85; 2. Tacchelli (Fal Torino) 1,80; 3. Ravasino (Fal Torino) 1,80. **Salto triplo:** 1. Pellarini (Giovinezza Trieste) metri 14,27; 2. Cucelli (Gul Roma) 13,52; 3. Mazzone (Fal Torino) 13,46. **M. 110 ostacoli:** 1. Ertale (Oberdan) 15"5/10; 2. Ferrari (Bolzano) 16"; 3. Ieri (Giglio Rosso) 16"2/10. **M. 1500:** 1. Maldonado (Fal Torino) 4'5"4/10; 2. Il Ferolo (Giglio Rosso) 4'5"6/10; 3. Barletta (Gul Roma) 4'6"8/10.

I vogatori della G.I.L. vittoriosi a Berlino

Berlino, 29 settembre.

Sul campo di regata olimpico di Gruenau si è disputato, nell'ambito dei terzi campionati remieri della Hitlerjugend, il primo incontro triangolare fra la G.I.L., l'H. J. e la Gioventù croata che si è concluso con una completa vittoria dei nostri giovani vogatori.

Quattro con timoniere: 1. G.I.L. (Pullino di Isola d'Istria, U. C. Livornesi) in 5'0"; 2. H. J., in 5'21"0/10; 3. Gioventù croata, 5'31"3/10. — *Otto:* 1. G.I.L. (S. C. Intra) in 4'43"9/10; 2. H. J., 4'44"8/10; 3. Gioventù croata, 5'3"6/10.

Classifica finale: 1. G.I.L., p. 98; 2. H. J., p. 70; 3. Gioventù croata, p. 56.

Cucelli campione d'Italia

Bologna, 29 settembre.

Sui campi del Littoriale si sono conclusi i campionati italiani di tennis. Cucelli è riuscito vittorioso nel singolare maschile, mentre la coppia Alliata-Del Bello vinceva nel doppio misto. Il singolare femminile avrà una coda oggi: si dovrà giocare la finalissima fra le due vincitrici odierne perchè nella giornata di sabato le quattro concorrenti si erano venute a trovare con lo stesso punteggio.

Doppio misto: Alliata-Del Bello b. Tonolli-Romanoni 4-6, 10-8, 10-8. — *Girone finale maschile* (III giornata): Cucelli b. Rado 6-1, 9-7, 6-4; Canepele b. Scotti 3-6, 6-4, 7-5, 6-4. — Classifica: 1. Cucelli 3 vitt.; 2. Canepele, 2; 3. Rado, 1; 4. Scotti, 0. — *Girone finale femminile:* Bossi b. Sandonnino 3-6, 6-3, 6-4; Quintavalle b. Alliata 6-4, 8-10, 6-4.

Le riunioni ippiche

MILANO. - Riunione corse a S. Siro: Criterium Nazionale (L. 25.000, metri 1600): 1. Briganeo (Capriolo 64), di Rarabiou; 2. Trau; 3. Ilra, 4. Lenzio. Dist.: 3 1, 3 1. Tot. 8,50, 5,50, 6 (18). **Premio Vergiate** (L. 25.000, m. 1600): 1. Ardi (Falkner, 53) di scud. Lupi; 2. Bandera, 3. Alison, 4. P. [illegible], Poese, Pomiglione, Caffeina. Dist. [illegible] 4 1. Tot. 25, 15, 16 (202,50).

Premio Ternate (L. 10.000, metri 1000): 1. Fenarone (Capriolo 54) di Valentino Melet; 2. Ilnorita; 3. Lamina. N. P. [illegible], Adriatico, Barremella. Dist.: 3 1, e mezza, testa. Tot. 13,10, 15,50 (92).

ROMA - Riunione alle Capannelle: Premio Villa Medici (L. 20.000, metri 2100): 1. Fla (54,5, Nardinelli) della scuderia Lea Rivel; 2. Alloro; 3. [illegible]. Dist. 1 lungh. e mezza, 5 lungh. Tot. 11 (50).

Premio Urbino (L. 15.000, m. 2200): 1. Zibibbo (56, Belmont) di A. Zanetti; 2. Lodi. Dist. 1 1/2 lungh. Tot. 5,50. Doppio al tot. 4.a e 6.a corsa 214.

Premio Monte Spina (L. 10.000, metri 1600): 1. Ardisco (54, Lamberti) di Neri De Zaro; 2. Ilesilla; 3. Olrantoi; 4. Varano. Dist. 3; 5. Tot. 7.50, 5.50; 7.50 (29).

Premio Assisi (L. 12.000, m. 2000): 1. Trevo (57, Vezzoli) di razza del Soldo; 2. Degirico; 3. Tarquinia. Dist. 1/2 lungh., 10 lungh. Tot. 9,10 (27,50).

MERANO - Riunione corse al galoppo: Premio Duchessa d'Aosta (L. [illegible], m. 4100): 1. Gobbio (71, Passarini) di M. Arsenion; 2. Eporedy; 3. Nizaro. Lungh. una e mezza, due e mezza. Tot. 11, 7, 7 (22).

Premio Duca di Pistoia (L. 15.000, m. 4000): 1. Agnano (66, Mendabetti) di G. Berlingeri; 2. Brendelin. Gli altri non partiti o disarcionati. Lungh. 5. Tot.: 8, 6, 7 (24). Doppio al tot. 3.a e 5.a corsa: 348.

Premio San Vigilio (L. 12.000, metri 3000): 1. Colleoni (68, Kuchaei) di C. Carlotti; 2. Parole; 3. Laducas. Lungh. uno e mezza, uno e mezza, lontano. Tot.: 5, 9, 8 (51).

Risultati vari

ROMA. - Riunione pugilistica: Medio massimi: Febbi (Roma) b. Barbati (Milano) abbandono inglustificato 5.a ripresa. Piuma: Fara (Bologna) b. Cavarocchi (Pesaro) abbandono giustificato 2.a ripresa.

NAPOLI. - Riunione di lotta greco-romana: Gallo: Livornino (Pesaro) b. del Mocchio (Venezia) ai p.; Medio massimi: Callegari (Faenza) b. Bistgatti (Bari) doppia presa di testa; Medio massimi: Silvestri (Roma) b. Iuvono (Napoli) presa di testa; Leggeri: Magni (Bologna) b. Pentariello (Napoli) presa di testa a terra. - **Lotta libera:** Piuma: Nicoala (Genova) b. Trepiccione (Roma) ai p.; Medio leggeri: Fulla (Genova) b. Furlani (Trieste) ai p.; Medio: Fidel (Trieste) b. Longo (Trieste) presa di testa; Medi: Furlani (Trieste) b. Rigamonti (Brescia) sola schienata.

BERGAMO. - Trofeo Baracchi: 1. Motta (S. C. Bergamasca) 126 Km. in 3.19' media 34,000; 2. Spinazzi a 2'; 3. Romio a 3'; 4. Cravi a 8'; 5. Riva.

FIRENZE. - Trofeo Costanzo Ciano: 1. Grisini Vito (Gil Forlì) 152 Km. in 4.34', media 33,280; 2. Tucci a 5'21"; 3. Rossetti; 4. Borri; 5. Lugli.

GENOVA. - Coppa Cardinale: 1. Moresco F. (Tellini) in 3.22', Km. 110 media 32,672; 2. Brascati a 1'; 3. Borton a 3'; 4. Guerra a 3'30"; 5. Bonetti.

PINEROLO. - Coppa Costantino Pretis (Km. 130): 1. Bussino (Maggiolo) media 34,100; 2. Speghinetti; 3. Bellone; 4. Omo. Coppa Costantino Pretis al Maggiolo.

VIAREGGIO. - Campionato nazionale di tiro a segno della Milizia ferroviaria - Tiro colore di guerra contro sagoma naturale, m. 200: 1. 4.a Legione Roma 16'5/10; 2. 6.a Ancona; 3. 7.a Firenze. - **Tiro accelerato** con fucile 1891 tre posizioni: classifica per Legioni: 1. 4.a Verona 673; 2. 7.a Milano 662; 3. 1.a Torino 651. - **Classifica individuale:** 1. C. N. S. Pagani Luigi (IV Verona) 143; 2. V. C. S. Chiappa Gino (III Genova) 142; 3. C. S. Barcarutti Celso (I Torino) 141. **Classifica per categoria,** Moschetti: 1. Barcarutti (I Torino) 141; Tiratori scelti: 1. C. N. Rota G. B. (Milano) 140; Ia classe: 1. C. N. S. Pagani (Verona) 143; IIa classe: 1. C. N. De Tuta (Napoli) 139.

PADOVA. - Gara di marcia (Km. 25) valevole per il titolo di 2.a e 3.a categoria: 1. Valentino Bertolini (Gil Torino) 2.18'40"; 2. Motti (Gil Novara) 2.19'; 3. Michelini.

TORINO. - Regate sul Po: Jole a 4 voga, m. 1800: 1. Armida, 2. Esperia; 3. Fiat. - **Canoe rigide monoposto:** 1. Fiat; 2. Fiat; 3. Fiat. - **Canoe smontabili monoposto:** 1. G.I.L. Lubiana, 2. G.I.L. Milano. - **Due di punta con tim. juniores:** 1. Esperia, 2. Fiat. - **Singolo juniores:** 1. Caprera, 2. Pallanza. **Canoe rigide monoposto:** 1. Fiat, 2. Fiat; 3. G.I.L. Milano. - **Canoe smontabile biposto:** 1. G.I.L. Lubiana; 2. G.I.L. Milano; 3. G.I.L. Vigevano. - **Canoe rigide biposto:** 1. Fiat. - **Quattro di punta con tim. jun.:** 1. Esperia; 2. Dop. Savoy Alessandria. - **Canoe canadese biposto:** 1. Fiat; 2. Esperia. - **Canoe rigide biposto:** 1. Dop. Fiat. - **Gite di punta con timoniere:** Non classificati; 1. Esperia.

TORINO. - Campionato italiano di Società (cat. ragazzi) di nuoto. - Metri 400 st. libero: 1. Marcacchini (Can. Napoli) 6'2"; 2. Florio; 3. Dugli (Esperia). - **M. 100 st. lib.:** 1. Fantoni (Bologna) 1'11"9/10; 2. Ridolfi; 3. Spuri. - **M. 200 rana:** 1. Flores (Lazio) 3'22" 4/10; 2. Ranchetti; 3. Confessa. - **M. 100 dorso:** 1. Zavadin (Venezia) 1'24"3/10; 2. Gennari; 3. Casserino. - **Staffetta 4x200:** 1. D.F. Venezia 11'23" e 3/10; 2. Virtus Bologna; 3. S. S. Lazio. - **Class. camp. ragazzi dopo le due giornate:** 1. D. F. Venezia 34,5; 2. Virtus Bologna; 3. S. S. Lazio.

PISA. - Trofeo Luciano Mele di nuoto (m. 1600 in Arno): 1. Signori (Bari Nautica Milano) in 18'33"1/5; 2. Baldacci 18'47"2/5; 3. Gasche 18'52"; 4. Banetti 18'53"1/5; 5. Conradi. Trofeo Luciano Mele alla Bari Nautica Milano.

BUSSOLENO. - Campionato Federale della G.I.L. marcia e tiro in montagna (Km. 19 con 2000 m. dislivello): 1. Susa A in 1.33'24"; 2. Susa B; 3. Bussoleno B; 4. Bussoleno A, 5. Venaria. - **Classifica comandi cittadini:** 1. Maranetti B; 2. Maranetti A; 3. Doglia; 4. Porcia; 5. Scaraglio.

Il Duca di Genova assiste a Venezia a una conferenza di M. Lazzari

Venezia, 29 settembre.

Il Direttore generale delle Arti Marino Lazzari ha tenuto a Palazzo Ducale per invito della R. Accademia di Belle Arti di Venezia una conferenza sul tema «Le arti nell'azione politica».

Erano presenti il Duca di Genova, il conte Volpi di Misurata, il Governatore della Dalmazia Bastianini e un folto pubblico di artisti e di autorità.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal presidente della Regia Accademia Belle Arti, Marino Lazzari ha svolto la sua prolusione, affermando che l'arte è un'azione imprescindibile di civiltà e di storia, e che per questo motivo non solo è lecito ma doveroso trattarne i problemi e continuarne l'azione in periodo bellico.

Proseguendo, il Direttore generale delle Arti ha detto che l'azione del Fascismo si è sviluppata in un senso quanto mai originale e significativo con la tutela dell'arte contemporanea ed ha quindi illustrato i due aspetti fondamentali dell'apposita azione: il primo riguarda l'acquisto delle opere che devono far parte delle raccolte statali, la cui selezione avverrà nei musei, senza pericolo di creare un'arte di stato o di imporre comunque un gusto ufficiale. Il secondo aspetto dell'azione svolta dal Ministero è il più importante in quanto volge a dirigere l'artista, cerca di scoprirlo dal suo sorgere, ne aiuta la formazione, ne valorizza l'opera attraverso le molteplici istituzioni tipicamente fasciste. Lo sviluppo di questo vastissimo programma stabilito dall'ufficio per l'arte contemporanea, porterà alla conquista di quel primato dell'arte italiana che la grandezza dei predecessori esige e che alla vittoriosa forza dell'Italia oggi compete.

Antonio Stoppani rievocato a Milano nel cinquantenario della morte

Milano, 29 settembre.

In un salone del Castello Sforzesco, ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'abate Antonio Stoppani, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte. La celebrazione è stata indetta dal Comune di Milano con la collaborazione di vari enti. Erano presenti numerose autorità ed eminenti scienziati. Il ministro dell'Educazione Nazionale era rappresentato dal Rettore Magnifico della Regia Università. L'orazione celebrativa è stata tenuta dal presidente della Società geologica italiana, il quale ha illustrato l'opera scientifica e di divulgazione della scienza geologica compiuta da Antonio Stoppani particolarmente attraverso il suo notissimo «Il Bel Paese».

Una medaglia al valore

Milano, 29 settembre.

Il cons. naz. Enrico Mario Varenna, tenente pilota che ha partecipato da volontario alla guerra italo-greca, in Albania, è stato decorato di medaglia di bronzo al Valor militare con una bellissima motivazione.

Numerosi arresti a Trieste per furto di olio e contrabbando di sigarette

Trieste, 29 settembre.

La squadra di vigilanza annonaria della nostra Questura ha concluso in questi giorni una brillante operazione di polizia, riuscendo a stroncare un illecito commercio di olio e sigarette e a far piena luce su un grosso furto, assicurando alla giustizia i colpevoli.

Gli agenti erano venuti a conoscenza che un tale nella nostra città si dava da fare per vendere 600 litri di olio e una grande quantità di sigarette. Gli investigatori, nel frattempo, operavano per indagare su un furto commesso il 18 agosto in danno della ditta Gurian. Ignoti erano penetrati in quel locale e avevano asportato quattro fusti in ferro pieni di olio per un peso di varie centinaia di chili.

Gli autori del furto furono arrestati e identificati nelle persone di Siro D'Agostini, Mario Chiarottini, Giovanni Laurencich e Hrovatin Marcello; l'uomo che si era intromesso per vendere la refurtiva era tale Saruolo Bortolini; egli venne naturalmente arrestato per favoreggiamento. La faccenda però non era finita. Bisognava spiegare la prima offerta di 600 litri di olio e delle sigarette. Si intuì che la brigata aveva diramazioni in località fuori provincia. Un altro gruppo di individui venne così assicurato alla giustizia: Virgilio Sponza di Rovigno, Angelo Burla di Rovigno, Beniamino Rigo di Torre di Parenzo. Costoro avevano acquistato un po' alla volta da varie persone olio proveniente da località istriane e dalmate e nascosto in caverne fra gli scogli del mare con tremila sigarette che avevano acquistato a prezzo bassissimo al tempo della guerra con l'ex Jugoslavia. A rivendere la merce era stato incaricato il Bortolini. 300 litri di olio e oltre 300 sigarette, trovate nelle caverne, sono state sequestrate.

Preso a fucilate mentre ruba uva

Brescia, 29 settembre.

Attratto dai pingui grappoli di uva che si scorgevano dalla strada, il contadino Pietro Gabana, di Domenico, d'anni 37, scavalcava la siepe ed entrava in una vigna della cascina Monte Rocco, presso Calcinato. Dopo aver mangiato uva a sazietà, il contadino si riempì di grappoli le tasche, e quando stava per riattraversare la siepe, una fucilata sparata da un gruppo di alberi lo colpiva alla coscia sinistra. Dolorante per l'ampia ferita, il Gabana si accasciava al suolo. Raggiunto dallo stesso feritore, che è il padrone del campo, veniva soccorso e fatto trasportare all'ospedale di Brescia, dove fu trattenuto in osservazione per principio di cancrena.

Grave investimento di un ciclista

Brescia, 29 settembre.

Un imprudente ciclista percorreva nel pomeriggio di ieri il corso Palestro, a quell'ora affollatissimo, a notevole velocità, e investiva sul marciapiede la signora Elena Orlandi nel momento in cui si accingeva a salire la gradinata che conduce alla piazza del Mercato, dove abita. Gettata violentemente a terra, la signora riportava varie ferite; soccorsa dai passanti e trasportata all'ospedale civile, qui fu ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale. L'incauto ciclista, certo Giovanni Nicolini, d'anni 19, da Travagliato, è stato fermato dai vigili urbani.

TEATRI E CONCERTI

«Madama Butterfly» al Vittorio Emanuele

Ieri sera andò in scena al Vittorio Emanuele, quale seconda opera nel cartellone dell'attuale stagione lirica, *Madama Butterfly*. Interprete di questa delicata e commovente creatura pucciniana fu Iris Adami Corradetti che il nostro pubblico aveva in passato ammirata e festeggiata in diverse altre opere. Anche ieri sera la valorosa cantante assolse dignitosamente il suo compito e fu una Butterfly gentile, aggraziata, seconda cioè, la natura del personaggio; cantò con levità, con voce modulatissima e limpida, ebbe accorati accenti e fu, anche scenicamente, molto efficace. Il pubblico, numerosissimo, l'applaudì ripetutamente e calorosamente, e, al secondo atto, ottenne ch'ella replicasse «Un bel dì vedremo...». Accanto all'Adami Corradetti erano il tenore Gaspare Rubino e il baritono Cavallini, bravi cantanti che ottennero la meritata loro parte d'applausi. L'opera fu diretta con molta cura dal M.o Mario Braggio il quale, unitamente ai principali interpreti, fu più volte evocato alla ribalta a ogni fine di atto. *Madama Butterfly* verrà replicata solamente domani sera, con lo stesso complesso artistico di ieri. Dopodomani mercoledì avrà luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto*, protagonista il baritono Mario Basiola. La parte del Duca di Mantova verrà sostenuta dal tenore Mario Filippeschi e quella di Gilda dal soprano Iole Muzzi; Sparafucile sarà il basso Aldo Mevi. E' pure annunziata, per giovedì, la prima di *Bohème*. La direzione di queste opere è sempre affidata al Maestro Braggio.

«Miseria e nobiltà» di Edoardo Scarpetta, all'Alfieri

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunziato, la Compagnia comica diretta da Raffaele Viviani ritorna all'Alfieri con quella amenissima commedia *Miseria e nobiltà* di Edoardo Scarpetta, che tanto successo ha recentemente riscosso, anche a Torino, nella riesumazione e nella brillantissima interpretazione dello stesso Viviani e dei suoi eccellenti compagni.

Un giro in Germania del corpo di ballo del Reale

Roma, 28 settembre.

Nel quadro degli scambi culturali con la Germania concordati fra il Ministero della Cultura popolare e le competenti autorità del Reich, è inserito il giro artistico che il corpo di ballo del Teatro Reale dell'Opera, con il suo complesso di 70 elementi, inizierà all'Opera di Stato di Vienna il giorno 4 ottobre per proseguirlo nelle città di Breslavia, Dresda e Berlino. In ciascuno di questi importanti centri del Reich il corpo di ballo del Teatro Reale dell'Opera, con le sue scene e i suoi costumi, svolgerà due spettacoli con programmi comprendenti una serie di balletti dei quali le ideazioni e le azioni coreografiche sono dovute ad Aurel Milloss. Il primo programma comprende: *I vespri siciliani* (ballo delle quattro stagioni) di Verdi; *Petruska* di Strawinski; *La Giara* di Casella; *Salomè* (danza) di Strauss; *Il principe Igor* (danze polovtsiane) di Borodine.

Del secondo programma fanno parte: *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi; *Le creature di Prometeo* di Beethoven; *Ungheria romantica* (balletto composto con la musica di quattro note rapsodie) di Liszt.

La direzione delle orchestre dei teatri che ospiteranno il balletto del Teatro Reale dell'Opera sarà affidata al maestro Oliviero de' Fabritiis nei teatri di Stato di Vienna e Dresda e al maestro Angelo Questa nei teatri di Breslavia e Berlino. Una parte dei programmi sarà affidata alla direzione orchestrale del maestro Nino Stinco.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222), 263,2 (kc/s 1140), 420,8 (kc/s 713), 491,8 (kc/s 610), 524,5 (kc/s 572). — Ore 12,[illegible] Radio Sociale — 13,15 Concerto — 14,15 Musiche brillanti — 15-16,25 Elenco di prigionieri di guerra italiani — 17,15 Concerto della violinista Jole Bacci; al pianoforte Olga Rosso — 17,45 Concerto dell'arpista Alberta Suriani — 19,25 Trenta minuti nel mondo.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357), 230,2 (kc/s 1303). — Ore 13,15 Complesso italiano caratteristico — 13,35 Melodie e canzoni — 14,15 Orchestra — 14,30 Musica operistica.

Onde m. 245,5, 420,8, 491,8, 524,5 (per onda m. 263,2 Notizie in lingue estere) — **20,35 Musica operistica:** orchestra diretta dal M.o Guido Maria Sijanni, col concorso del soprano [illegible] Vidali — 21,10 Orchestra d'archi — 21,30 Musiche da film — 22 Conversazione — 22,10 «La via del successo», rivista di Martelli e Zambrelli.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notizie in lingue estere) — 20,40 Orchestra — 21,10 «Violetta e gli aeroplani», trasmissione radiofonica di F. T. Marinetti; regia di Alberto Casella — 21,40 Selezione di operette — 22,25 Valzer di Giovanni Strauss.

Un bimbo annega in un torrente

Mondovì, 29 settembre.

Il bambino Bianco Alessandro, di 2 anni, nato a Rovere e residente in frazione S. Quirico di Dogliani, nel giocare, cadeva in un torrente che scorre a lato del cortile della sua abitazione e vi annegava, malgrado il pronto accorrere di alcune persone attratte dalle grida di altri bambini.

Il 27 corr. mese è cristianamente spirata in Castello d'Annone (A

Giuseppina Porta n. Molla

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giuseppe** (in A.O.I.), **Federico** ed **Eliso**, le nuore, i fratelli e le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 16,30 in Castello d'Annone, partendo da Casa Balestreri.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

MEMENTO

Martedì 30 settembre terzo anniversario del compianto **FELICE PISTAMIGLIO**, nella Chiesa della Gran Madre di Dio verranno celebrate Ss. Messe lette alle ore 6, 7,30, 8, alle 8,30 funerale. La figlia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere 19016

— Scusate, signora, non è questa la vostra poltrona, è quella appresso.

— No, signore, non c'è nessun orologio d'oro con le iniziali M. R. Dove l'avete perduto?
— Io non ho perduto niente; era così, per vedere...

— Secondo l'orologio voi siete in ritardo.
— Sì, ma mia moglie non ha potuto ucciderml ieri: avevamo degli invitati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 29 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 232

Il peso della vittoria di Kiev sull'economia generale della guerra

Berlino, 29 settembre.

Giorni or sono, precisamente nel momento culminante della battaglia di annientamento di Kiev, mentre cioè il Comando germanico già annunciava che le masse bolsceviche nella tragica sacca accerchiata erano ormai frantumate in parecchi gruppi, che venivano senza speranza macerati dalla inesorabile tenaglia, il termometro propagandistico russo-britannico era contenuto fra le due segnalazioni seguenti: la radio di Mosca smentiva che il catenaccio orientale dell'asserita sacca accerchiatrice delle cinque Armate di Budienny fosse stato minimamente chiuso, e quella di Londra, direttamente per bocca del suo commentatore politico principale Lidley Fraser, si baloccava nella blufistica profezia — appositamente studiata per appoggiare alla larga ma perciò appunto nella maniera più efficace, l'ostentata tranquillità della smentita moscovita — che la Germania si trovava nell'assoluta necessità di risolvere la guerra al più entro l'anno in corso, ben sapendo di essere diversamente votata alla più sicura e totale delle sconfitte, ciò che spiegava la tumultuarietà della sua azione bellica insieme che propagandistica.

Calcoli alle ortiche

Nulla dipinge oggi in maniera più caratteristica e definitiva lo stato di smarrimento e di disperazione in cui la disfatta ormai consumata ha effettivamente gettato gli animi sia a Mosca che a Londra, come il fatto che ancora, dopo le definitive comunicazioni del Comando Supremo tedesco sull'esito della battaglia, la condotta delle due Radio non sia sostanzialmente mutata: mentre cioè Mosca si studia di mantenere nelle formulazioni meno impegnative possibili le sue smentite, Londra passa addirittura all'attacco e all'avanguardia, osando ancora di sostenere che, non ricevendo i comunicati di Berlino nè conferma nè smentita da Mosca, le affermazioni del Comando germanico che la battaglia di Kiev sia finita sono da ritenere per non vere e per propagandistiche: in appoggio di che — non senza tuttavia avere osservato di passaggio come, con tutte le esagerazioni del Comando germanico la situazione dell'amico sovietico non sia da ritenere per questo meno grave — si arriva ad insinuare, sull'autorità di pretesi esperti, naturalmente inglesi, che le cifre date dal Comando tedesco di 600 mila 500 prigionieri non possano che essere inventate, con lo stratagemma cioè di includere (il sistema già noto, come osserva la stampa tedesca, della prassi britannica, fino dal memorabile crescendo di cifre di prigionieri dell'avanzata cirenaica!) nientemeno che gli abitanti dei dintorni di tutta la zona in cui la battaglia si è svolta.

Tanta spudoratezza non sorprende davvero i commentatori tedeschi, che altro non vi vedono se non la conferma più esplicita e meno dubitabile dello stato di smarrimento e di precarietà di momento in momento sempre più grave in cui la nuova sconfitta ha gettato l'insieme delle forze e la economia bellica complessiva della difesa sovietica, a cui ha inferto indubbiamente il più terribile dei colpi finora subiti; i cui effetti strategici — come il comunicato stesso tedesco di ieri lasciava supporre — non tarderanno a farsi sentire e ad essere annunziati.

La sconfitta di Kiev, superando senza paragone qualsiasi altro dei pur grandi successi finora riportati su tutto l'immenso fronte dalle Armate germaniche, ha, nel fermo e documentato giudizio di questi circoli, non meno del resto che nella spontanea impressione destata in tutto il mondo, gettato completamente alle ortiche tutti i calcoli e le illusioni che la guerra britannica aveva posto nell'apporto lungamente accarezzato e preparato della carta russa, compromettendo perciò e decisamente inficiando tutto l'intero sistema di assistenza e di cooperazione militare plutocratico-bolscevico, che vi era stato costruito sopra e, attraverso l'insidia diplomatica maturato. Si può dire per questo riguardo che questa vittoria è la prima che colpisce al cuore tutto intero il sistema, che doveva sommergere ed asservire l'Europa; e il più con tranquilla sicurezza affermare, secondo che se ne capriva la convinzione a Berlino, che essa iniziò perciò, in certo senso, una fase nuova e definitiva della guerra.

Il principio di un tracollo

Di tutte le grandi vittorie finora riportate dalla consumata arte di guerra germanica nello spazio russo, le quali tutte hanno indubbiamente esercitato il loro proprio peso nell'economia generale della guerra, unicamente però attraverso un coefficiente specifico di gravità che si esauriva tutto nel teatro russo, questa è indubbiamente la prima che non ha più — si direbbe — nulla di locale, perchè certamente esercita e fa sentire tutta intera la sua influenza decisiva nell'economia generale del conflitto. Il mondo intero ha sentito cioè che questa non è più semplicemente una batosta, sia pure la più grave batosta finora subita, ma è addirittura il principio chiaro del tracollo del bolscevismo.

Quanto tempo potrà ancora durare la resistenza dell'immane pachiderma corazzato, già ferito a morte, attraverso le falle della sua corazza? Su questo punto la opinione tedesca, che non ha e non vuole avere nulla di comune con il dilettantismo profetico londinese dei vari Frazer, si guarda bene dal porre termini fissi nè alla fine di quest'anno nè a quella dell'anno venturo, semplicemente perchè di un simile dilettantismo di termini fissi cronologici, tagliati e cuciti sempre a scopo di pronto soccorso, essa non ha in alcun modo bisogno. Ed essa soltanto, mentre sa per propria scienza e coscienza che, dopo tre mesi di campagna russa, le complessive forze germaniche sono già in questo momento, all'indomani della vittoria di Kiev, riportate così per uomini come per mezzi e materiali all'integrità e freschezza del primo momento, sa che così non è per l'avversario, di cui avverte di là dalla piana di Kiev il fiato già grosso da pachiderma ferito, e ne conclude che se, per indulgere al signor Frazer, c'è in questo duello qualcuno la cui sorte obbedisce alla legge di un termine fisso, questo qualcuno non è certamente dalla parte tedesca.

La sopradescritta reazione stessa delle due propagande così sconcertata come londinese conferma in maniera quanto mai diretta ed autorizzata all'opinione tedesca questi giudizi e queste impressioni. Questa reazione che vuol dare l'impressione della tranquillità e della immota sicurezza, o sicumera di sè, si fa sempre di cercare di estorcere un aiuto estero che ormai tutto concorre nel far prevedere fantastico e platonico o intempestivo, dà invece con ciò la prova della necrotizzazione dei centri nervosi dell'avversario oggi ferito nel midollo stesso.

Le ammissioni di Maiski

Come infatti giudicare altrimenti le dichiarazioni di ieri sera appena, cioè dopo la consumata liquidazione delle Armate di Budienny nella sacca di Kiev, dell'ambasciatore Maisky alla radio londinese? Mentre esse rinnovano — si dichiara a Berlino — il grido di giorni or sono dell'oratore stesso, e cioè «carri corazzati, carri corazzati, carri corazzati!», mostrano chiara la coscienza dell'irreparabile situazione a cui il bolscevismo è arrivato, quando prospettano all'opinione americana l'allarmante tesi che «la battaglia che da tre mesi si combatte al fronte orientale porterà la decisione generale delle sorti di tutta la guerra». Possiamo virtualmente almeno essere d'accordo con l'ambasciatore Maiski. E' infatti proprio quello che dicevamo di sopra circa l'immediata diretta ripercussione della nuova vittoria su tutta l'economia e la sorte generale della guerra; e si vede bene che Kiev non è passata senza tracce anche sull'oratoria di Maiski. Il guaio è purtroppo che, forse appunto per questo, questa oratoria non può a meno di esercitare sempre minore effetto come mezzo d'impressione sul disco sensibile della opinione americana, a cui mira, e che rischia di scoraggiare invece che di ravvivare ed eccitare come vorrebbe. E' un fatto eloquente — si osserva a Berlino — che i giornali americani insistono ogni giorno di più, ed ancora di più dopo Kiev, sulle difficoltà delle vie attraverso cui far pervenire gli aiuti al bolscevismo, vie che a mano a mano che il tempo passa, e le Armate germaniche procedono, si rivelano sempre più capillari e problematiche. Nessuna cosa inoltre è apparsa mai altrettanto sintomatica quanto la vasta e persistente eco che ha avuto or ora in tutta la stampa di là dall'Oceano, l'opinione giorni fa senza parere buttata lì da un oratore ufficiale britannico che, al punto in cui sono le cose, qualsiasi possibilità di riscossa militare dell'Armata russa, non potrebbe ahimè più rivestire che una portata puramente locale. E' l'equivalente arrovesciato della verità già da noi espressa della decisività generale delle vittorie tipo Kiev. A mano a mano cioè che la facoltà di decisione su tutta l'economia generale della guerra passa tutta dalla parte tedesca, ne rimane un margine sempre minore alla disperata velleità sovietica. In conclusione — si dichiara a Berlino, e l'ambasciatore Maiski sembra sottoscrivere — mentre con il suo tradimento il bolscevismo s'immaginava di costituire nuovamente attorno alla Germania quella guerra del doppio fronte che doveva inchiodarla, esso non è riuscito al più se non ad attirare sul suo fronte la decisione virtuale delle sorti: il guaio è che non è stato un affare.

Giuseppe Piazza

Il secondo anniversario della capitolazione di Varsavia

Varsavia, 29 settembre.

Ricorrendo il secondo anniversario della capitolazione di Varsavia, le autorità germaniche del presidio dell'ex capitale polacca hanno celebrato la data che pose fine alla prima vittoriosa campagna tedesca. Il capo della propaganda del «Gau» di Berlino, Waechter, ha rivolto un discorso alle organizzazioni del partito nazionalsocialista sottolineando la data che pose fine all'inutile resistenza ed all'incosciente sciovinismo polacco, mentre oggi ancora una volta, sui campi orientali, le vittoriose forze armate germaniche proseguono la battaglia contro il bolscevismo. Il discorso è stato preceduto dalla lettura dello storico comunicato del Comando supremo germanico, conclusivo della campagna polacca.

Le «liste nere»

Proteste uruguaiane

Montevideo, 29 settembre.

La maggior parte delle case commerciali uruguaiane colpite dalle «liste nere» istituite dagli Stati Uniti, ha rivolto al Presidente della Repubblica la richiesta di un rapido intervento del governo contro gli illegali attacchi ai nuovi diritti ed interessi. La lettera ricorda che i provvedimenti degli Stati Uniti interferiscono nei rapporti commerciali fra potenze neutrali. Si constata ancora una volta che tutto il commercio interno è esposto all'incessante lavoro demolitore di calunniatori di professione, incaricati di provocare funeste conseguenze nei rapporti commerciali con determinate persone. La lettera conclude dicendo che la decisione di Roosevelt è anche in aperto contrasto con le dichiarazioni della conferenza dell'Avana.

La reazione al Cile

Santiago del Cile, 29 settembre.

Al Ministero degli esteri ha avuto luogo una riunione degli organi competenti per discutere sulla situazione di diritto creata dall'estensione delle «liste nere».

Un comunicato ufficiale annunzia che tutto il problema delle «liste nere» verrà sottoposto quanto prima al senato.

Le cause della disfatta greca

Il sedicente Fascismo del regime di Metaxas

Atene, 29 settembre.

Gli articoli pubblicati dal giornale *Estia* sulle cause del conflitto italo-greco e sulla fallace politica seguita dal Regime del 4 agosto che, tradendo le tradizioni storiche della Grecia le cui guerre sono sempre state rivolte verso l'Oriente, si è schierato contro la più grande Potenza mediterranea, hanno avuto un notevole successo tra i lettori del giornale che odono una voce greca che ha il coraggio di riconoscere gli sbagli del passato e di indicare la strada che la Grecia deve seguire in avvenire.

Nel suo odierno editoriale il giornale rileva «il progressivo estendersi del Fascismo nell'Europa del dopo guerra» e le caratteristiche comuni dei diversi movimenti nazionali che seguono la via tracciata da Roma, per salvare l'Europa dal bolscevismo e dall'imperialismo anglo-sassone. La Germania comprese l'esempio italiano, come lo comprese anche la Spagna di Franco. La Grecia volle, invece, rimanere schiava di Londra pur avendo la pretesa di essere governata da un regime nazionalista.

Esaminando quindi la differenza tra il Fascismo e il regime di Metaxas, il giornale rileva: «Gli osservatori superficiali credevano che il regime greco fosse una copia adattata alle condizioni greche, del regime creato dal Duce in Italia. Ma anche dal punto di vista sociale nessuno ignora che il miglioramento del livello di vita delle classi popolari greche fu insufficente, che la decomposizione economica e sociale si aggravò e che, infine, invece di seguire una politica nazionalista, ci lasciammo condurre ad una sistematica e dissimulata ostilità verso l'Italia, mentre ci trasformavamo in segreto rifugio della marina britannica. Risultato: la guerra e la catastrofe».

Osservato che l'asservimento a Londra costituì il principale ostacolo alla realizzazione di una politica che rispondesse agli interessi della Grecia, il giornale conclude: «In tal modo il nostro cosidetto Fascismo assunse un aspetto totalmente diverso da quello italiano, rafforzando la casta degli uomini di governo invece di essere uno strumento di giustizia sociale. Esso divenne esponente del solito sterile conservatorismo rispecchiante i diritti di Londra».

Perchè il Vescovo anglicano augura la vittoria bolscevica

Madrid, 29 settembre.

Il giornale *Informaciones* commentando la lettera inviata dal vescovo protestante e dai pastori di Essex all'Ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, per augurare la vittoria dei bolscevichi rileva che il Vescovo anglicano dovrebbe ricordare che milioni di soldati cattolici tedeschi ed italiani lottano contro la barbarie comunista. «Ma forse, continua il giornale, il Vescovo inglese auspica la strage dei cattolici perchè possa trionfare la chiesa anglicana che è stata sempre nemica giurata della Santa Sede».

(Stefani).

Bottai a Dresda

Dresda, 29 settembre.

Proveniente da Berlino è giunto ieri mattina a Dresda il Ministro Bottai che era accompagnato dal Ministro Rust. Ricevuti alla stazione dal Console Generale d'Italia a Dresda, dal governatore della Sassonia Mutschmann e dalle altre autorità di Dresda, i due Ministri si sono recati a visitare l'istituto di educazione nazionale politica di Klotzsche e l'istituzione scolastica «Langemark» presso il Politecnico che istruisce mediante una preparazione intensiva i giovani di ogni ceto particolarmente dotati per prepararli agli studi universitari. Successivamente il Ministro Bottai è stato ricevuto dal Governatore della Sassonia. Nel pomeriggio i due ministri si sono recati a Toondorf dove hanno visitato la scuola di economia domestica accolti entusiasticamente dalle studentesse che hanno acclamato al Führer e al Duce. In serata ha avuto luogo un ricevimento offerto dal primo borgomastro di Dresda.

Una nostra silurante nelle acque del Mediterraneo Orientale.

Misteriosa riunione a Lisbona di capi del partito conservatore inglese

Miron Taylor se ne è andato a Londra mentre Halifax e Hoare si incontrano nella capitale portoghese - Sintomi di crisi governativa in Inghilterra

Lisbona, 29 settembre.

Ieri mattina i giornali di Lisbona pubblicavano un breve comunicato datato da Washington ma avente tutta l'aria di essere stato manipolato sul posto dalla locale Legazione degli Stati Uniti. «Secondo informazioni del Sottosegretariato degli Affari Esteri, dice il comunicato, Miror Taylor, inviato di Roosevelt presso il Vaticano, si è recato a Londra per discutere con i dirigenti inglesi il problema dei rifugiati. Conviene ricordare che Miror Taylor è vice presidente del Comitato internazionale rifugiati».

Con questo comunicato il mistero della scomparsa di Miror Taylor da Lisbona si addensa. L'altra mattina i bagagli dell'inviato straordinario di Roosevelt si trovavano già a bordo del Clipper in partenza per New York. L'orario della partenza era stabilito per le ore 7,30 e l'idrovolante ha atteso fino alle 10. E' stato a questo punto che i bagagli sono stati fatti ritirare precipitosamente ed il rinvio della partenza di Taylor è stato annunziato. Nel pomeriggio la Legazione americana faceva rispondere a quanti domandavano notizie del personaggio, che Miror Taylor era partito in automobile allo scopo di visitare il nord del Paese.

I giornali portoghesi pomeridiani annunziavano quasi contemporaneamente che Taylor, arrivato a Lisbona a bordo di un aeroplano dell'Ala Littoria, era partito per Londra a bordo di un aereo della «British Overseas Airwais». Il diplomatico americano proseguirà direttamente per New York dalla capitale inglese.

Questa seconda parte del comunicato non è fatta per rischiarare le idee dei circoli di Lisbona particolarmente attenti agli andirivieni diplomatici. Già in precedenza era stato comunicato alla stampa che il dott. Salazar aveva ricevuto da Miror Taylor e non è mancato chi ha cercato di collegare insieme diversi fatti.

E' noto che la strada delle comunicazioni dirette dei diplomatici, giornalisti, agenti, esperti ed altri commessi viaggiatori della seconda guerra mondiale fra Inghilterra e America è proprio la linea aerea Lisbona-New York. A riprova di quanto abbiamo riferito basterà segnalare l'arrivo avvenuto ieri l'altro nel pomeriggio da Londra all'aeroporto lisbonese di Cintra di lord Halifax. Lord Halifax, annunziano stamane i giornali, partirà a bordo del prossimo Clipper per New York.

Coloro che s'interessano da vicino alle cronache politiche, non hanno mancato di rilevare che per andare in America lord Halifax, che già si trovava a Londra, è venuto a Lisbona, mentre Miror Taylor che si trovava a Lisbona è andato a Londra. Questi piccoli retroscena del grande conflitto hanno dato ampio motivo a commenti, chiacchiere e a quelle voci che i portoghesi chiamano con pittoresca espressione «boatos».

Altro fatto che ha dato molto a pensare agli amatori del pettegolezzo è che a Lisbona, attendendo di partire per Londra nel pomeriggio, trovasi Sir Samuele Hoare ambasciatore inglese in Spagna, che ha intenzione, secondo lo annunziano i giornali, di trattenersi a Londra circa un mese. E' noto che Samuel Hoare prima di lasciare la Spagna è stato ricevuto dal Caudillo Franco e dal Ministro degli Esteri Serrano Suñer. La presenza contemporanea a Lisbona di Lord Halifax e di Samuele Hoare è altra «coincidenza» che ha fatto lavorare le immaginazioni.

Non è mancato chi ha ricordato che tanto lord Halifax che Samuele Hoare sono membri del Partito conservatore inglese e che negli ultimi tempi almeno su ambedue i personaggi circolavano a Londra voci di forzato e contemporaneo ritiro dalla vita politica.

Ieri mattina poi, si è diffusa improvvisamente la voce dell'arrivo a Lisbona, oltre che di lord Halifax e Sir Samuel Hoare, di Hore Belisha ex-ministro della Guerra britannico. Se la notizia verrà confermata, è certamente singolare la presenza di tre rappresentativi membri del Partito conservatore inglese a Lisbona. Tutto potrebbe far credere ad un convegno, tanto più importante in quanto si svolgerebbe in terra neutrale e lontano da Churchill.

Da tutto ciò balza evidente la enorme importanza acquisita dal Portogallo come anticamera e stanza di compensazione dell'Europa. Proprio in questi giorni si verifica a Lisbona lo scambio dei diplomatici inglesi e tedeschi. Si tratta fra l'altro dei diplomatici inglesi in Finlandia e dei diplomatici tedeschi in Islanda. Quanto agli altri movimenti che vi abbiamo segnalato — partenza improvvisa per Londra di Miror Taylor e incontro Halifax-Hoare — le conclusioni che se ne possono trarre sono diverse. Ma certamente le voci di un'acuta crisi politica parlamentare e governativa inglese sono da tenersi nel debito conto. Questa crisi che Churchill finora era riuscito ad evitare, precipita con l'incalzare delle vittorie dell'Asse nella campagna di Russia. Notizie che ci pervengono da buona fonte, confermano lo stato di profonda inquietudine inglese. Churchill sarebbe forzato nei prossimi giorni a procedere ad un rimpasto ministeriale, nel senso imposto dai laburisti e tradunionisti. E' singolare osservare che proprio la campagna di Russia accentuerebbe lo slittamento del Governo inglese verso sinistra.

Viaggiatori neutrali arrivati da Londra negli ultimi giorni hanno ammesso che quella capitale è caduta in uno stato singolare di depressione dopo la falsa euforia generata dalle speranze sulla campagna di Russia.

G. G. Napolitano

Naufraghi inglesi sbarcati nelle Azzorre

Lisbona, 29 settembre.

I giornali pubblicano che ieri sono arrivati a Ponta Delgada, capitale delle isole Azzorre, centotrè naufraghi di navi britanniche affondate da sottomarini delle Potenze dell'Asse. Nella giornata di giovedì anche un cacciatorpediniere britannico ha sbarcato nel porto di Ponta Delgada, undici marinai scampati dal siluramento della nave *Niceto de Larrinaga*, di 5591 tonnellate; essa navigava in convoglio britannico.

Piroscafo irlandese affondato per collisione

Stoccolma, 29 settembre.

La radio britannica ha annunciato ieri che il piroscafo irlandese *City of Waterford*, di 1071 tonnellate, è affondato in seguito a collisione.

Clamoroso scandalo nella polizia americana

Funzionari e agenti sovvenzionati da un bandito

New York, 29 settembre.

In seguito all'assassinio del famigerato bandito Abe Babchick trucidato giorni fa in condizioni misteriose, si è scoperta la complicità di numerosi funzionari e agenti di polizia nelle delittuose attività della banda capeggiata dal Babchick. Lo scandalo è enorme poichè è stato accertato che varie centinaia di funzionari e di agenti incassavano retribuzioni fisse mensili per proteggere i malfattori. Le somme incassate dai poliziotti si calcolano a una media di 500 mila dollari all'anno. In base alle ultime indagini si sono raccolti indizi secondo i quali sembra che il Babchick sia stato ucciso da alcuni degli stessi agenti di polizia che erano da lui sovvenzionati e che temevano di essere scoperti.

Manifestazione anti-inglese nella grande moschea di Tangeri

Tangeri, 28 settembre.

Nella grande moschea e alla presenza del Pascià della zona, del Cadì, di notabilità, di studenti e di numerose personalità, il capo del partito dell'unità marocchina, El Nasiri, uno dei più attivi propagandisti del movimento per la difesa della Palestina, ha tenuto una conferenza sul problema ebraico in Palestina, sulle promesse fatte dagli inglesi agli arabi e non mantenute e sui sacrifici fatti dai palestinesi per opporsi alla immigrazione ebraica, insistendo sul fatto che la Palestina è una terra araba e che i territori islamici debbono rimanere in possesso dei musulmani.

Il nuovo Commissario del Protettorato di Boemia

Le ragioni della proclamazione dello stato di emergenza e dell'arresto del capo del governo ing. Elias

Berlino, 29 settembre.

Come è noto, il commissario tedesco per il Protettorato della Boemia e Moravia, barone Von Neurath, ha chiesto, per ragioni di salute, di essere dispensato, temporaneamente, dalla sua alta carica. Al suo posto è stato nominato temporaneamente Heydrich, luogotenente generale delle S. S. Stamane Heydrich, accompagnato dal sottosegretario di stato Frank si è recato a far visita, nella sua residenza, al Presidente dello Stato dott. Emilio Hacha.

Durante il colloquio, Heydrich ha edotto il capo dello Stato sulle ragioni e sugli avvenimenti che hanno reso necessaria la proclamazione dello stato di emergenza nei distretti di Praga, Bruenn, Maehrisch-ostrau, Kladno, Koeniratz e Olmuetz. In questi ultimi giorni elementi irresponsabili al soldo dei nemici dell'Europa, hanno compiuto tutta una sequela di azioni ostili al Reich e, per mezzo di una illecita propaganda, tentarono di porre le popolazioni del Protettorato in contrasto agli interessi del Reich. Dalla popolazione che, in gran parte, riconosce come realtà la comunanza di destino dei popoli europei con la Germania, ha dichiarato Heydrich, si attende che non dia ascolto ai mestatori nemici del Reich. Ogni cittadino amante dell'ordine fruirà della protezione delle autorità. Dopo di che Heydrich ha informato il Capo dello Stato dell'avvenuto arresto del capo del governo del Protettorato presidente dei ministri, ing. Elias. L'ingegnere Elias, accusato di avere predisposto atti di alto tradimento, sarà giudicato dal tribunale del popolo.

Nel tardo pomeriggio il Presidente dello Stato Hacha ha fatto pervenire a Heydrich una dichiarazione scritta nella quale egli, anche a nome del governo del Protettorato, assicura la sua volontà di collaborare agli imminenti compiti e richiede contemporaneamente l'appoggio per il lavoro del governo del Protettorato.

(Stefani)

Provvedimenti salariali adottati dal Governo spagnolo

Barcellona, 29 settembre.

(R. F.) - Il Governo spagnolo ha accordato nel Consiglio dei Ministri testè svoltosi, un importante aumento generale dei salari a favore del personale ferroviario. L'aumento, che non si applica ai funzionari superiori, cresce proporzionalmente col diminuire degli stipendi fino a raggiungere il quarantacinque per cento dell'ammontare della paga per il personale di scala più bassa.

La riforma costituisce un primo aumento dei salari, aumento di carattere generale deciso in Ispagna dopo la guerra civile. Esso sembra indicare il riconoscimento da parte del Governo della necessità di rinunciare a considerare i salari immutabili come aveva fatto finora in omaggio ad un teorico mantenimento del livello della vita nei limiti del 1936. L'aumento ora decretato costituisce un onere per lo Stato di 140 milioni di pesete. A questa spesa sarà fatto fronte mediante un moderato aumento delle tariffe.

E' possibile che questo primo miglioramento dei salari sia seguito prossimamente da altri provvedimenti analoghi.

Il quinto annuale della liberazione dell'Alcazar

Toledo, 29 settembre.

Il quinto annuale della liberazione dell'Alcazar è stato solennemente celebrato a Toledo.

Nella città tutta imbandierata sono arrivati i superstiti della epica difesa, con a capo il generale Moscardo. Sono giunte inoltre numerose rappresentanze dell'Esercito, della Falange, dei Sindacati e moltissimi privati cittadini. Nella cattedrale è stata celebrata una Messa solenne in memoria degli eroici Caduti. Quindi nel Paseo Rocaredo è stato inaugurato il monumento a Luigi Moscardò ed ai suoi camerati che furono assassinati dai comunisti. Una folla enorme assisteva alla cerimonia ed ha fervidamente acclamato il generale Moscardò, inneggiando alla Spagna ed al Caudillo.

Scontro ferroviario in Slovacchia

Bratislava, 29 settembre.

Nella città di RicIow oggi due treni si sono scontrati. Il macchinista di un treno non aveva scorto il segnale di arresto. Cinque persone sono rimaste uccise e tre altre ferite. I danni materiali sono considerevoli.

L'editore Vallecchi ricevuto dal Duce

Roma, 29 settembre.

Il Duce ha ricevuto il camerata Attilio Vallecchi, presidente della Federazione editori, che Gli ha riferito sull'attività della Federazione stessa, dimostrandoGli come essa sia tesa a disciplinare ed interpretare nel miglior modo tutti i problemi per adeguarsi all'importanza spirituale del momento presente, tanto che si può affermare che l'editoria italiana si è interamente dedicata a pubblicazioni formative e informative.

L'editore Vallecchi inoltre ha fatto al Duce vasta e documentata relazione sul lavoro che la propria Casa svolge da oltre un trentennio a favore della cultura italiana, pubblicando opere che fino ad oggi hanno rappresentato il meglio della letteratura del tempo nostro. Ha poi sottoposto all'approvazione del Duce un programma di lavori che conferma la organica funzione di tale Casa, intesa al raggiungimento di un sempre più alto livello culturale.

Attilio Vallecchi ha anche interessato il Duce sull'attività e gli sviluppi che intende dare alla Scuola fiorentina del libro «Bernardo Cennini», della quale è presidente; scuola destinata in breve tempo a fornire all'industria tipografica italiana ottimi operai specializzati nelle varie categorie.

Il Duce che si è interessato vivamente all'esposizione fattaGli, ha approvato con compiacimento il vasto e complesso programma di lavoro, augurandosi che le attività editoriali e tipografiche italiane siano sempre più efficienti e tali da estendere la maggiore conoscenza della civiltà e dell'arte italiana nel mondo.

Ha inoltre assegnato una somma per il funzionamento della Scuola fiorentina del libro.

La Corporazione della chimica

Riunioni di comitati corporativi

Roma, 29 settembre.

Nei giorni scorsi presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Tarchi, si sono riuniti vari Comitati corporativi, costituiti in seno alla Corporazione della Chimica.

Così il Comitato tecnico corporativo per i grassi ha preso in esame le condizioni di approvvigionamento della paraffina e della stearina ed ha proposto un sistema di disciplina della produzione delle candele, inteso a stabilire i prezzi di vendita.

Il Comitato tecnico corporativo per l'utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno ha studiato un piano generale di produzione di alcole dai sottoprodotti dell'agricoltura ed ha indicato le soluzioni più opportune dei relativi problemi tecnici ed economici.

La Commissione corporativa per la formazione dei quadri tecnici e l'istruzione professionale delle maestranze dell'industria chimica ha proposto una revisione dell'ordinamento degli studi scientifici e un potenziamento dell'attrezzatura didattica in relazione al sempre maggiore numero di giovani che si avviano alla carriera tecnica, impartendo altresì opportune direttive per l'incremento dell'istruzione professionale degli operai.

La terza riunione della Commissione italo-croata

Venezia, 29 settembre.

A Palazzo Vendramin Calergi sono continuati i lavori della Commissione permanente italo-croata, che tiene in questi giorni la terza riunione. Le sottocommissioni nominate ieri alla fine della seduta inaugurale per la trattazione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno hanno proseguito i lavori e le discussioni iniziate nel pomeriggio di sabato.

Oggi, lunedì, avrà luogo la riunione plenaria che terminerà con la lettura delle conclusioni e alla quale parteciperanno oltre il presidente Conte Volpi di Misurata, il Governatore della Dalmazia Bastianini, il Ministro d'Italia a Zagabria, Casertano, i Ministri delle finanze e degli esteri di Croazia, oltre al Sottosegretario delle finanze croato.

Galbiati al Circolo della Stampa di Roma

Roma, 29 settembre.

Il luogotenente generale Enzo Galbiati, capo di S. M. della Milizia, ha visitato ieri sera la sala dei corrispondenti italiani a San Silvestro e i locali del Circolo della Stampa. Ricevuto dal Sansepolcrista Lido Caiani, segretario del sindacato interprovinciale dei giornalisti, e dal camerata Pasquale Tucci, fiduciario della sala corrispondenti, il generale Galbiati è passato attraverso i vari uffici intrattenendosi cordialmente con i giornalisti.

Elargizione di un industriale in memoria di un figlio Caduto

Desio, 29 settembre.

L'industriale Cesare Marangoni, da Bovisio Masciago, volendo onorare la memoria del figlio Leopoldo, ufficiale aviatore decorato con medaglia d'argento al Valore militare ed eroicamente caduto in combattimento nel cielo dell'Africa settentrionale, ha devoluto la somma di 150 mila lire a favore dell'Asilo infantile di Bovisio.

Intorno a Kiev: uno dei punti nei quali le truppe sovietiche hanno tentato con particolare accanimento di rompere il cerchio di ferro germanico. Una colonna nemica colpita e annientata dagli «Stuka». (Telefoto)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA